ABBONAMENTI

[illegible]	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	12 —	6 —	—	55 —	29 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	[illegible]	57 50	30 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	[illegible]	69 50	33 75	17 85
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 5 — Spazi di cronaca L. 6 per ogni spazio di linea di corpo ... larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-78; 36-87 e 15-61).

Avvisi commerciali L. 1.50 — Necrologie L. 2, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi finanziari vedere in condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 63-73) e sue succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Sabato 15 Novembre 1919 — ROMA — Sabato 15 Novembre 1919 — Num. 254

Le forze dei partiti alla vigilia dei comizi

Il partito liberale

Se il far previsioni intorno ai risultati della lotta elettorale è sempre cosa pericolosa ed incerta, tanto più lo è ora in questo primo esperimento dello scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale. Senza pertanto abbandonarci a profezie intendiamo soltanto oggi prospettare e riassumere alla vigilia dei comizi alcuni aspetti caratteristici di questa campagna elettorale traendone, ove e per quanto è possibile, qualche deduzione.

Abbiamo già nei giorni scorsi rilevata la scarsa preparazione del partito liberale per il nuovo sistema elettorale. Per verità in Italia un vero e proprio *partito* liberale non è mai esistito; vi è stato soltanto un largo consenso di alcune classi e di molti uomini politici intorno ad alcuni capisaldi. Vi furono anche in questi ultimi anni alcuni tentativi di autorevoli uomini politici, fra questi gli onorevoli Salandra e Chimienti, di gettare le basi di una dottrina liberale nel senso stretto di questa parola. Ma anche senza dare un giudizio intorno a codesti tentativi — ciò che esulerebbe dall'argomento più immediato che oggi ci occupa — è incontestabile che una organizzazione di partito nel senso materiale ed esteriore, è sempre mancata ai liberali i quali furono colti dallo scrutinio di lista, che si fonda principalmente sull'organizzazione, in pieno disordine. A questa debolezza il cui valore salta agli occhi di chiunque abbia seguito in queste settimane la campagna elettorale si aggiungevano gli strascichi di aspri contrasti personali fra le figure più rappresentative e che sarebbero state per questo le più adatte a promuovere una fusione fattiva ed operante di tutte le energie consenzienti nel programma liberale, contrasti acuiti da molti anni di governo di codesti uomini e dal precedente sistema liberale.

Non ostante ciò abbiamo assistito a fortunati tentativi di conciliazione e di fusione dei liberali sia del programma che delle persone. Di quest'ultima fusione abbiamo avuto un ottimo e lodevole esempio in Basilicata ove l'autorità del Presidente del Consiglio riuscì a raccogliere in una stessa lista uomini che sino alla vigilia si erano combattuti e qualche volta dilaniati. Come questa conciliazione abbia liberato quasi da un incubo quella regione, sta a testimoniarlo la cronaca elettorale del collegio di Potenza.

Della conciliazione nel campo delle idee abbiamo un esempio a Milano ove i liberali sono riusciti a stabilire l'accordo sopra un programma politico ampio ed organico riassunto nel manifesto firmato dai senatori milanesi che è certamente uno dei più importanti documenti della attuale campagna elettorale. In esso le vecchie bandiere del liberalismo e della democrazia che per l'uso sembravano a molti antiquate e inutili, riappaiono vive di una vigoria nuova. I senatori milanesi proclamano che non è pensiero loro difendere posizioni privilegiate, nè per conservare il predominio economico di una classe sulle moltitudini, come dicono gli avversari dell'ala socialista, che essi si battono. Essi invece sono profondamente persuasi che il principio informatore della società attuale è di gran lunga superiore ai principii del socialismo, del comunismo, del bolscevismo da un lato, ed alle nebulose forme medievali di organizzazione corporativistica che d'altro lato taluni adepti del nuovo partito popolare vorrebbero far rivivere. Gli uni e gli altri, i comunisti ed i medievalisti, farebbero indietreggiare, se si lasciasse ad essi aperta la via, la società umana di un millennio. Bisogna opporsi ad essi a viso aperto, sicuri di difendere con ciò stesso le ragioni supreme della civiltà.

Questa fusione di idee e di persone ha potuto compiersi e raggiungersi con minore difficoltà nell'Italia settentrionale per varie ragioni, ma soprattutto perchè colà essa si rendeva urgente e necessaria di fronte alla maggior forza delle due estreme organizzazioni, socialista e cattolica. Senza un tale accordo in molti collegi il partito liberale avrebbe corso il pericolo di rimanere spazzato via fra l'urto dei socialisti e del partito popolare. A Torino tuttavia la coalizione tentata a lungo non potè [illegible] altri collegi è prevalsa [illegible]. Ivi come in [illegible] sopravvivere una distinzione [illegible] ha voluto [illegible] base nel programma [illegible] non ha [illegible] delle due liste ma nel [illegible] identico [illegible] cui è stata considerata [illegible] guerra. A più di un [illegible] è colà sopravvissuto [illegible] anche la denominazione [illegible] dell'antico [illegible] tralismo e interventismo [illegible].

In altri collegi, soprattutto del Mezzogiorno, il partito liberale ha subito una [illegible] scissione che deriva [illegible] dalla precedente fondata sul modo di considerare la guerra e che non si può nascondere come sia nella maggior parte dei casi artificiosa. Intendiamo parlare della divisione dei liberali fra ministeriali e antiministeriali. Se si leggono infatti i programmi delle due parti non si trovano quasi mai differenze sostanziali programmatiche e politiche, ma soltanto un diverso giudizio sull'attuale Governo e soprattutto sugli uomini che lo compongono; in particolar modo intorno all'on. Nitti. In alcuni collegi del Mezzogiorno la lotta fra le due liste costituzionali, ministeriale e di opposizione si traduce in modo assai semplicistico a essere per o contro l'on. Nitti. E non pro o contro il programma elettorale dell'on. Nitti, che è poi quello del Governo e che gli stessi oppositori, quando sono costretti a dare un giudizio su di esso, finiscono nella più gran parte dei casi per approvare, ma a favore o contro la persona dell'onorevole Nitti del quale si finisce spesso per fare un'analisi personale e psicologica discutendone le intenzioni e il temperamento più che gli atti. La divisione fra ministeriali e antiministeriali è in molti collegi fondata sul voto che i deputati uscenti hanno dato nell'ultima votazione del settembre pro o contro il ministero e in alcuni casi da ragioni contingenti e puramente di tattica elettorale: così non è raro il caso di liste e di uomini che dopo avere sollecitato con insistenza l'appoggio del Governo, non avendolo ottenuto o avendolo avuto in misura che ritennero insufficiente, si sono lanciati nella campagna antiministeriale al solo scopo di sfruttare a proprio favore il malcontento di classi e di uomini contro il Governo.

Queste sono le ragioni principali di debolezza del partito liberale in questo primo esperimento di scrutinio di lista. Per contro dobbiamo notare che, specialmente nelle ultime settimane, vi è stato un risveglio di combattività e di fusione che permise in parecchi collegi di creare liste forti e autorevoli attraendo nella propria orbita partiti affini e di combattere buone battaglie. Ciò lascia prevedere che, non ostante l'allontanamento dal grande partito liberale nelle sue varie gradazioni di molti uomini, deputati uscenti o nuovi candidati, passati al partito popolare, la nuova Camera avrà un notevole contingente di liberali i quali se saranno in numero minore che nella cessata legislatura, avranno acquistato in omogeneità e combattività. Secondo i calcoli più accreditati la nuova Camera avrà circa 250 deputati liberali.

Esamineremo domani la situazione degli altri partiti.

Un discorso dell'on. Finocchiaro a Termini Imerese

PALERMO, 12.

L'on. Finocchiaro-Aprile si è recato a Termini Imerese, centro assai importante del collegio di Palermo, ed è stato accolto con grandiose dimostrazioni di simpatia.

Il sottosegretario alla guerra insistentemente pregato, ha pronunziato un breve discorso. Dopo di avere ringraziato la cittadinanza di Termini, delle secolari tradizioni di gentilezza e di forza, traendo dal consenso di questo popolo l'auspicio più bello per la vittoria del partito democratico, precisa come questa vittoria non sia di persone, ma di idee servite da volenterosi gregari, con la fede che può suscitare soltanto un grande programma di salute nazionale. Poichè appunto siamo a questo punto, che dopo la guerra accettata e servita da tutto il popolo d'Italia, con una nobile e meravigliosa compattezza, si tenta di disgregare questo grande popolo in marcia verso il suo più glorioso avvenire, rinnovando lo spirito fazioso che prima della guerra c'impedì di esser pronti e concordi, nel consesso delle nazioni, a portare la nostra minaccia a chiunque tentasse di turbare la pace del mondo. La più grande esperienza della guerra dovrebbe esser questa: che una grande politica nazionale all'interno e all'estero richiede la collaborazione fattiva di tutte le classi, il lavoro morale e materiale di tutto il popolo. Siamo invece a una svolta decisiva della nostra storia e c'è chi non intende che la pace richieda più braccia e più disciplina della guerra, e una fede eguale. La fede e l'anima della guerra furon di ieri, e la fede e l'anima della pace son di oggi e di domani: — tutte e due non sono che contingenze della fede assoluta ed immortale nella patria, che è eterna.

L'on. Finocchiaro precisa e chiarifica alcuni punti del programma del Governo e dei suoi intendimenti riguardo alla Sicilia, affermando che l'on. Nitti, che è l'uomo di governo che abbia posto nella giusta luce il problema del Mezzogiorno, si è fatto della soluzione di questo problema un dovere fondamentale nella sua grande politica di ricostruzione.

Il pubblico, che ha ascoltato con viva attenzione il discorso dell'on. Finocchiaro, interrompendolo spesso con applausi, saluta la chiusa con una grande ovazione.

I discorsi di Benelli e Meoni a Prato impediti dai socialisti

PRATO, 13. — Un gruppo di socialisti ha vietato a Sem Benelli e a Giuseppe Meoni, candidati del blocco democratico, di parlare al comizio elettorale in piazza del Comune che era gremita. Benelli prese atto della violenza usatagli nella sua città natale. Meoni dichiarò di vergognarsi di essere cittadino pratese. In via Cairoli avvenne una mischia, durante la quale si udirono vari colpi di rivoltella esplosi in aria e che aumentarono il fermento. Avvenne un fuggi fuggi. I carabinieri e la truppa caricarono i dimostranti mentre i candidati salivano in automobile, dirigendosi a Firenze, senza aver potuto parlare.

Il fatto si deplora tanto più che ai socialisti erano state rivolte vive esortazioni alla tolleranza.

racchiude alcune rarissime [illegible] a figurazioni ricamate.

Tutto ciò è ordinato con un senso misura mirabile: nessun espediente [illegible]chino, pittoresco. Le opere spaziate la[illegible]gamente rispondono a un ordine, dove pedanterie scolastiche e le ricostruzio[ni] episodiche sono felicemente superate. [L']accordo di colori e di spazi, in alcuni pu[n]ti è perfetto: dà già di per sè una vi[va] gioia. Quando poi con opportuni trapa[ssi] riesca a illuminare a fondo il valore [di] qualche opera, allora si sente tutta l'i[m]portanza di questo tentativo. Si sente c[he] il giorno, speriamo prossimo, nel qua[le] il palazzo intiero aprirà la sfilata d[ei] suoi appartamenti, adorni di tutti i teso[ri] raccolti, siano noti e dimenticati come [il] soffitto Altoviti con il celebre affresco [di] Giorgio Vasari; siano ancora ignorati [co]me la storia di Taddeo Zuccari dipin[ta] dal nipote Federico su un cuoio argent[a]to, ove Michelangelo passa sulla m[ula] scortato dai suoi discepoli, allora Ro[ma] avrà finalmente in un ideale museo u[ni]co veramente il museo.

Antonio Maraini.

Contemporaneamente si svolgeva a Rolo altro comizio nel quale parlava l'on. Sichel. Il dott. Luigi Fochi si recava per sostenere il contraddittorio, ma fu assolutamente impedito di parlare e venne anzi malmenato e sballottato, senza che l'oratore intervenisse per ristabilire la calma. Uno degli amici del dott. Fochi, certo Tarquinio del Bue, di Rolo, venne anzi violentemente percosso.

Queste indegne e incivili sopraffazioni erette a sistema anche nella nostra provincia, destinate evidentemente a soffocare la libera e serena esposizione dei programmi e delle idee, sono aspramente commentate e disonorano il proletariato.

Un prete ferito ad Empoli in un comizio

FIRENZE, 13. — Abbiamo da Empoli:

Al comizio socialista di questa mattina tenuto in piazza Vittorio Emanuele, sono avvenuti degli incidenti. Appena finito di parlare Ferdinando Caroti, un prete, certo Busnelli, parroco di Colle Gonfi, ha domandato la parola, chiedendo il contraddittorio. La folla lo ha fischiato costringendolo a smettere e a scendere dal palco. Gli ha replicato Jaures Busoni.

Il prete invece di allontanarsi, è rimasto fra il popolo circondato dai carabinieri, esponendosi alle invettive dei più scalmanati. Finito il comizio l'autorità ha dovuto mettere in salvo il sacerdote, perchè la folla si rivoltava contro di lui.

L'autorità di P. S. in unione a quella militare, ha ordinato dopo vari squilli di tromba una carica alla compagnia di soldati che trovavasi schierata sulla piazza. Sono avvenute alcune colluttazioni e vi è stato qualche contuso.

Il sacerdote don Busnelli, è stato da ignoti ferito alla testa da colpi di bastone e quindi ricoverato nella caserma dei carabinieri.

Nel Collegio di Macerata - Ascoli

ASCOLI, 13. — Ferve la lotta tra i vari partiti e le varie liste, specie tra quella democratica e quella del Partito Popolare. Il quale ultimo si sforza di farsi strada con sistemi, che vanno provocando vivaci reazioni, e che riabilitano i sistemi deplorati dei partiti più turbolenti e sovversivi. Il partito democratico ha salde basi, e ciò per merito di due nomi, e due forze cioè l'on. Ciappi, segretario di Stato, e l'ing. Giovanni Tofani. Quest'ultimo che si presenta con un programma schiettamente di lavoro, raccoglie pure numerose simpatie nel collegio.

La campagna elettorale nell'Italia meridionale

NAPOLI, 13. — Ancora tre giorni di movimento febbrile, di corse automobilistiche e di discorse autoapologistiche, poscia due o tre giorni di trepidazione angosciosa, e poscia per pochi l'esultanza della vittoria, per i moltissimi l'angoscia inconfortabile della sconfitta.

Ma abbia molta o poca speranza di riuscita, non v'è candidato che non desideri ardentemente la fine della indicibile gazzarra, che se dovesse durare ancora a lungo, esaurirebbe le tasche, i polmoni e il cervello di ogni qualsiasi — anche fortissimo — campione.

Benchè alla vigilia davvero del gran giorno atteso e temuto, non è possibile fare previsioni approssimative sull'esito. Si può semplicemente dire quale sia la situazione numerica dei partiti, e prevedere da indizi qual peso — più o meno — potrà avere nella lotta.

Sui quindici collegi dell'Italia Meridionale — da Aquila a Reggio Calabria — si hanno 85 liste di candidati; circa sei liste per collegio; e su centotrentasette eleggendi si ha la bellezza di seicentosedici candidati, quattrocentosettantanove più del necessario.

Ecco lo stato numerico di ciascun collegio:

1.o *Aquila* con 7 deputati da eleggere: ha cinque liste e ventisette candidati; 2.o *Chieti*, con sei deputati: ha cinque liste e ventiquattro candidati; 3.o *Teramo* con cinque deputati: ha cinque liste e diciannove candidati; 4.o *Campobasso e Benevento*, con undici deputati: ha otto liste e cinquantuno candidati; 5.o *Napoli* con diciassette deputati: ha dodici liste e centotrentadue candidati; 6.o *Avellino* con sette deputati: ha cinque liste e trenta candidati; 7.o *Caserta* con tredici deputati: ha sei liste e cinquantaquattro candidati; 8.o *Salerno*, con dieci deputati: ha sei liste e quarantanove candidati; 9.o *Bari* con dodici deputati: ha sei liste e cinquantasette candidati; 10.o *Foggia* con sei deputati: ha cinque liste e venticinque candidati; 11.o *Lecce*, con dieci deputati: ha tre liste e ventisette candidati; 12.o *Potenza*, con dieci deputati: ha tre liste e ventisette candidati, 13.o *Catanzaro*, con otto deputati: ha sette liste e quarantuno candidati; 14.o *Cosenza* con otto candidati: ha quattro liste e ventotto candidati; 15.o *Reggio Calabria*, con sette deputati: ha quattro liste e ventitrè candidati.

In rapporto ai partiti, i candidati sono così distribuiti: i *democratici costituzionali* presentano duecentoquarantaquattro candidati, dei quali centoventuno democratici ministeriali di primo grado, sessantuno ministeriali di secondo grado, e sessantadue di opposizione. I *combattenti* presentano sessantadue candidati, che — naturalmente — hanno intendimenti antiministeriali.

Il *Partito economico*, che prende varie denominazioni, presenta ventiquattro candidati, antiministeriali sino ad un certo punto.

Il *Partito popolare italiano* si presenta con novanta candidati, che non hanno idee bellicose contro il Ministero sì... ecc.

E finalmente il *Partito socialista* presenta 128 candidati dei quali centoundici socialisti ufficiali, e settantaquattro indipendenti e non tesserati.

I collegi che hanno presentato minor numero di liste e di candidati sono quelli in cui entrano in lotta Ministri e vice-Ministri dell'attuale gabinetto: Potenza e Lecce. A Potenza sono state presentate tre liste: la ministeriale, con Nitti a capolista Perrone, quella di opposizione e quella dei socialisti ufficiali. A Lecce sono state presentate quattro liste: la ministeriale con Chimienti capolista e Grassi, quella di opposizione con De Viti de Marco e Codacci Pisanelli, quella del partito popolare e una quarta, intitolata *Rinnovamento meridionale*.

Il collegio che ha maggior numero di liste — come era da prevedere — è Napoli, dove i soli socialisti, nelle loro varietà, offrono la bellezza di quattro liste. Crepi la miseria.

In quasi tutti i collegi la maggioranza di candidati è di ministeriali: Foggia soltanto è in minoranza, con tre soli candidati ministeriali contro cinque di opposizione netta, sei combattenti, quattro popolari e sette socialisti ufficiali. La lotta più vivace e più caratteristiche saranno a Napoli contro Labriola, a Foggia contro Salandra, a Lecce contro De Viti de Marco e Codacci Pisanelli, ad Avellino contro Petrillo. Ma nelle linee generali la lotta procede con assai meno violenza che non si credesse e in molti centri con molta, troppa indifferenza. Caratteristici sono i collegi di Chieti, Teramo e Potenza, dove il Partito popolare non ha presentato candidati; i collegi di Avellino, Lecce e Cosenza, dove i socialisti ufficiali non sono scesi in lotta.

I combattenti non hanno posto candidature a Chieti, Avellino, Caserta, Salerno, Lecce, Reggio Calabria, Potenza.

La vera lotta, dunque, si riduce a tre combattenti: i democratici, i popolari ed i socialisti. Forse le conquiste di ciascun partito non si differenzieranno tanto tanto.

L'on. Celli a Penne

PENNE, 13. — L'on. Celli, festosamente accolto, ha parlato oggi al popolo dal balcone della sottoprefettura, inneggiando al nome del candidato Falco e alla gentilezza dell'Abruzzo. L'on. Celli è stato applauditissimo. Ha poi avuto luogo, in onore dell'on. Celli, un banchetto di 200 coperti.

E. Orrei illustra a Roma il programma liberale

Molto pubblico nel salone di Via Ripetta. Presiede il prof. Grisostomi che, prima di presentare l'oratore, legge una lettera di Prospero Colonna che si scusa di non poter intervenire.

S'alza quindi a parlare Ernesto Orrei.

« La pace che è stata conclusa, con la nostra vittoria, non può prescindere dal carattere della guerra a cui essa succedendo ha posto fine. La guerra non è stata solamente urto di armi ma ancora urto di idee; gli eserciti combattendosi erano pure popoli che parlavano; i cittadini d'ogni classe e d'ogni ceto riuniti nel nome della Patria sotto la medesima bandiera, tra gli stessi pericoli, con la medesima fede e visione della morte e della gloria, erano per ciò stesso indotti ad una comune valorizzazione civile e sociale. Il popolo in armi preparava il popolo nella pace; lottava e vinceva contro il nemico e in pari tempo lottava e vinceva contro ogni sua inferiorità.

Ora, dice, la pace deve procedere ad un'opera positiva e conclusiva di assestamento degli strati sociali sconvolti e valorizzati dalla guerra: opera di singolare responsabilità che unica guida deve avere: la realizzazione della pace come diritto sia nell'ordine internazionale che nell'ordine interno del nostro Paese.

La guerra si è combattuta essenzialmente per assicurare il rispetto e la reintegrazione delle nazionalità e quindi per assicurare tra gli Stati-nazioni un rapporto di eguaglianza giuridica.

E' stata quindi la guerra per una pace durevole fra i popoli. Di qui il concetto e l'istituto della Lega delle Nazioni che solo può trarre la sua ragion d'essere e la sua autorità come organo internazionale in quanto suppone il rispetto della nazionalità e la eguaglianza giuridica fra gli Stati.

Trattando quindi del carattere della presente lotta elettorale, s'intrattiene specialmente sulla posizione singolare del Fascio, di fronte ai varii partiti.

Nei rispetti del Partito Popolare Italiano, l'oratore afferma che è una offesa alla verità quando esso ci accusa di antireligiosi o di poco rispettosi della libertà di culto. Niun partito più del democratico intende il valore fondamentale della libertà religiosa tantochè lo Stato che la violasse si renderebbe reo di leso diritto umano. Ma secondo noi vogliamo che la religione, per la sua stessa essenza etica, non si trasformi in una forza politica. Non facciamo scendere la divinità all'ufficio modesto di agente elettorale. Il programma assunto dal partito popolare e che si profila talvolta in concezioni antistatali, risente di una irresistibile preoccupazione elettorale; ma, badino i dirigenti del partito, non passerà molto tempo che saranno prigionieri della situazione anormale e tumultuaria che vanno determinando nel Paese. In essi realmente rivive lo spirito dei monarcomachi del secolo XVIII. E la storia dovrebbe insegnare loro qualche cosa. Ma al Congresso di Bologna il Partito Popolare affermò la necessità della internazionalizzazione della legge delle guarentigie. Ora non solamente nei democratici ma niun italiano potrebbe consentire che Roma fosse sottoposta ad una specie di regime di capitolazione, che l'unità dello Stato fosse frazionata, che venisse minorata di fronte allo straniero l'autonomia del nostro diritto pubblico. Mentre è dato riconoscere senza tema di smentita che lo Stato italiano adempie il suo compito che è un suo dovere di rispettare la legge delle guarentigie come legge protettrice della piena libertà spirituale della Santa Sede e di rispettarle nel modo più deciso e più esauriente.

Orrei propugna la purezza in questa lotta elettorale e attacca vivacemente gli atti o tentativi di coercizione e di corruzione. L'oratore, parlando delle riforme, crede che prima di ogni altra debba attuarsi quella sul Senato: occorre conferire al Senato una autorità realmente rappresentativa. Anche la scuola deve essere fatta per la vita, se vuole risolversi in un fattore sociale di fondamentale importanza.

L'oratore tratta quindi di una politica economica col criterio di conferire al nostro paese una sicura e resistente autonomia nazionale. Fa la critica della legge 6 giugno 1885 sulle scuole agrarie; parla del credito agrario. Vuole più intesa l'applicazione dell'enfiteusi e anzi propone che l'uso civico potrebbe ben trasformarsi in contratto enfiteutico. Per le scuole industriali vorrebbe stabilito il concetto della obbligatorietà dei contributi. E nei rispetti della legge 21 marzo 1912 sui bacini montani, dimostra la necessità di rendere obbligatori i consorzi fra Stato, Provincia e Comuni interessati.

La guerra necessariamente per un'alta ragione pubblica ha dovuto limitare i diritti di libertà, fra cui quello relativo al commercio. Ma cessata la guerra occorre con le necessarie cautele avviare il commercio verso la sua normale regolamentazione.

L'oratore accenna pure alla necessità di una riforma della legge sulle Camere di commercio nel senso che queste abbiano attribuita una più esatta competenza deliberativa.

Con grande competenza sostiene anche la riforma dell'amministrazione per gli ulteriori giusti miglioramenti economici degli impiegati: tra questi non sono neppure da dimenticare i pensionati.

Prima di concludere, non dimentica la necessità di provvidenze che la provincia romana attende una volta per sempre dai suoi rappresentanti: provvidenze strettamente legate alle ricchezze, alle vive energie e ai bisogni di questa terra.

Il prof. Orrei così prosegue:

— Ed ora come in un rito raccolto vada il pensiero di tutti a Fiume nostra. Essa è nostra per le ragioni stesse della guerra combattuta e della vittoria conseguita. E l'avremo se alla fede nel nostro diritto si aggiunga la disciplina degli animi. Solo nella nostra forza politica e morale possiamo trovare gli elementi di successo contro coloro che intendono frustrare la nostra vittoria.

Il discorso del prof. Orrei, interrotto più volte da approvazioni, è stato coronato da prolungati applausi.

Per le prossime elezioni
I militari smobilitati

Ad evitare inesatte interpretazioni del decreto-legge 13 corrente, si avverte che esso ha voluto dare la possibilità di votare nel comune dove hanno la residenza ai militari smobilitati non inscritti nella lista e nell'elenco degli elettori a voto sospeso.

Nessuna modificazione il Decreto ha apportato nei riguardi dei militari già inscritti, i quali hanno diritto di votare soltanto nei Comuni alla cui lista appartengono.

Gli elettori residenti all'estero

In occasione delle elezioni politiche, gli elettori residenti in Francia e Svizzera che rientreranno nel Regno per partecipare al voto, potranno ritornare all'estero senza dover far visitare il loro passaporto, nè dai consoli, nè dalle autorità circondariali di Pubblica Sicurezza.

Sarà sufficiente la semplice presentazione alle autorità italiane preposte al servizio di frontiera della dichiarazione attestante lo scopo del viaggio.

Verso una soluzione per Fiume?

PARIGI, 14.

La «Presse de Paris» riproduce una informazione che è stata stampata dal «New York Times». Essa dice che l'ambasciatore italiano a Washington avrebbe diramato un comunicato nel quale è detto che, se l'ultimo progetto Tittoni sarà accettato, d'Annunzio si ritirerà da Fiume permettendo così al Governo italiano di poter accettare l'accordo.

Il giornale americano commenta il comunicato, mettendo in rilievo come d'Annunzio abbia reso un cosiderevole servizio al Governo italiano, compiendo un gesto che il Governo non avrebbe mai potuto tradurre in atto.

Dopo aver riassunto il progetto Tittoni, il «New York Times» pubblica una informazione la quale dimostra, secondo lui, essere ingiusto concludere che è meglio rimandare la soluzione del problema poichè questa indeterminatezza crea la possibilità di una guerra. Il giornale così si esprime: «Non è vero che un cattivo accomodamento sia preferibile al non prendere alcuna decisione. Il mondo in questo momento ha bisogno di pace».

Le resipiscenze di Lodge

WASHINGTON, 13.

Secondo il New York Herald il senatore Lodge ha fatto queste dichiarazioni:

«Noi abbiamo promesso di aiutare le Nazioni deboli. Questo trattato non mantiene le promesse che noi abbiamo fatto alla Polonia di darle uno sbocco al mare e quello che noi abbiamo fatto alla Francia di accordarle la riva sinistra del Reno. **Noi abbiamo commesso un grande errore nella questione di Fiume;** *l'ultimo sbaglio è stato quello di togliere la Tracia alla Grecia.*

La discussione sulla pace al Senato americano

WASHINGTON, 13.

Al Senato, durante la discussione del Trattato di Pace si respinge con 46 voti contro 31 una mozione dichiarante che gli Stati Uniti devono aiutare la Francia per un periodo di cinque anni, allo scopo di mantenere la sovranità della Francia stessa nell'Alsazia-Lorena.

Dopo un tentativo infruttuoso della Commissione per emendare tale riserve formulate contro l'art. 10, il Senato approva tali riserve con 46 voti contro 33.

Il senatore Lodge presenta una petizione chiedente la chiusura della discussione sull'esame del Trattato.

La proposta sarà esaminata nella seduta di sabato mattina.

Il senatore Hitchcock chiede di limitare la durata della discussione del Trattato di pace per impedire le manovre ostruzionistiche degli avversari del Trattato stesso; ma il Presidente respinge la domanda perchè non è conforme al regolamento.

La Bulgaria è disposta a firmare il Trattato di pace

PARIGI, 13.

L'*Information* dice che la Delegazione bulgara ha fatto pervenire stasera al segretario della Conferenza una Nota ufficiale firmata da Sarrofov la quale dichiara che la Bulgaria è disposta a firmare il trattato. E' molto verosimile che si aspetti l'arrivo del Presidente del Consiglio bulgaro Stambuliski per procedere alla firma del Trattato.

La Romania approverebbe il trattato

PARIGI, 13.

La «Presse de Paris» dice che la seduta del Consiglio Supremo era già stata tolta quando Antonescu ed il generale Coanda trasmisero al Quay d'Orsay un telegramma del Governo romeno spedito il 6 novembre e giunto a Parigi il 12 il quale faceva conoscere che la Romania è decisa ad approvare integralmente il Trattato di Saint Germain senza mantenere le riserve sull'articolo relativo alla protezione delle minoranze. La Romania chiede soltanto che si proceda d'accordo e con spirito amichevole nell'applicazione di questi articoli.

Non avendo il Consiglio Supremo potuto deliberare su tale questione, Clemenceau e Crowe hanno ricevuto nel pomeriggioriggio Coanda e Antonescu.

La «Presse de Paris» dice che dopo il telegramma recato dal generale Coanda e da Antonescu a Clemenceau, l'opinione dei circoli ufficiali era ancora ieri che la risposta romena è troppo involuta di reticenze perchè apparisca giustificata.

Un discorso di Lloyd George sulla questione di Russia

LONDRA, 13.

Alla Camera dei Comuni ha assistito alla seduta il Primo Ministro Lloyd George, il quale al suo ingresso è accolto da applausi.

Gli vengono rivolte numerose interrogazioni sulla situazione in Russia della quale aveva fatto un'esposizione nel suo discorso al «Guildhall».

Il Primo Ministro, venendo a precisare il suo pensiero, smentisce categoricamente che chiunque sia stato autorizzato a recarsi presso il Governo dei Soviets per suo incarico allo scopo di aprire possibilmente negoziati con il Governo stesso. D'altronde Lloyd George non è affatto di parere che gli alleati debbano fare astrazione dal loro amor proprio per abboccarsi coi bolscevichi.

Parlando della situazione militare in Russia, Lloyd George rileva gli insuccessi dell'ammiraglio Kolciak, il quale però, egli aggiunge, non ha ancora sgombrato Omsk, la cui sorte dipende dai combattimenti che dovranno svolgersi nei prossimi giorni.

Quanto al generale Denikin, l'oratore dice che malgrado successi riportati dal suo esercito, non è riuscito a stabilire il suo controllo sui territori ripresi ai bolscevichi e ciò in causa della mancanza di volontà delle popolazioni che parteggiano ora per l'uno ora per l'altro.

Lloyd George annuncia che è stato stabilito di riunire a breve scadenza una Conferenza internazionale nella quale i rappresentanti dei Governi delle potenze alleate ed associate dovranno risolvere i diversi problemi a cui la Conferenza della pace non ha saputo dare una soluzione definitiva. Fra questi problemi è compreso quello della Russia.

Mentre si discute la questione irlandese, alcune parole pronunciate da Macpherson, Segretario Capo per l'Irlanda, sono interpretate da Mac Veig, deputato nazionalista, come esprimenti simpatia per i *scinn-feiners*.

Mac Veig esclama: — Non siete che un impertinente!

Il Presidente lo richiama all'ordine, ma Mac Veig non vuole ritirare le sue parole, aggiungendo che quelle di Macpherson sono odiose.

Il Presidente ingiunge allora a Mac Veig di uscire dall'aula, cosa che Mac Veig eseguisce.

Le relazioni con la S. Sede discusse da Briand in Francia

NANTES, 11.

In una riunione elettorale tenuta a Gherand essendo stato domandato in un contraddittorio a Briand che cosa esso pensasse della ripresa delle relazioni con il Vaticano, Briand ha fatto osservare che la questione della ripresa delle relazioni con la Santa Sede non può, dopo la separazione della Chiesa dallo Stato, essere considerata dal punto di vista confessionale, che essa è di ordine internazionale e che la sua soluzione non può essere ricercata che nell'interesse della politica estera della Francia.

Questo problema, che sarà probabilmente posto dinanzi al Parlamento e che soltanto il Parlamento potrà risolvere, è più complesso di ciò che si suppone perchè esso solleva una questione di ordine esterno che nessun governo può trascurare. Ciò che può favorire una soluzione che senza dubbio non sarà quella del passato è l'atteggiamento politico del clero durante questa guerra.

Tuttavia una soluzione, qualunque sia, sarà molto facilitata se i membri del clero, unicamente preoccupati di religione, non si lascieranno trascinare a partecipare a una lotta elettorale violenta e se dietro una nuova ispirazione della Santa Sede essi accetteranno di rispettare ed eseguire una legge, votata da una Camera francese nella sua piena ed integra sovranità.

Le preoccupazioni dei grandi interessi della Francia in talune parti del mondo, per esempio in Oriente e nel Marocco, e il desiderio di una politica di partecipazione e di tolleranza, conforme alle tradizioni nelle provincie annesse, provocheranno l'esame di queste materie, esame al quale Briand dichiara di non rifiutarsi a condizione che nessun attentato possa essere portato da questa soluzione al principio di neutralità [illegible]sionale, che è uno dei fondame[nti del]l'ordine repubblicano.

La Germania non risponde [illegible]

BAS[ILEA] [illegible]

Secondo le *Basler Nachrichten* [illegible]nia non risponderà per iscritt[o] [illegible] nota dell'Intesa. La commissi[one] [illegible] legati a Parigi regolerà la q[uestione] [illegible] nendosi alle disposizioni [illegible]

CRONACA DI ROMA

La situazione elettorale

Elezioni e deputati... in poesia

Augusto Marini, l'arguttissimo poeta romanesco, troppo facilmente obliato dai Romani, prese di mira, nei suoi sonetti — oltre che il Papa, i cardinali, il Re, i suoi Ministri, le istituzioni, ecc — anche i deputati al Parlamento, e in particolar mode le elezioni.

Uno dei suoi sonetti più riusciti è quello, nel quale un elettore clericale riceve dal curato le istruzioni per la votazione. Il reverendo gli dice sottovoce:

...... Ghitano, ecco la lista,
bada! Chè questa è come 'na ricetta
ch' dovesse spedì dar farmacista.
Pe' vince e nun fa nasce quarche impiccio,
bisogna sottomettese un tantino,
e li nomi nun scriveli a capriccio;
e pensà che chi ha propio religgione
se deve move come un burattino,
co' li filetti, e no 'co la raggione.

La riapertura del Parlamento, dopo le elezioni, dà occasione al nostro poeta di scrivere un gustosissimo sonetto, del quale ecco la chiusa:

... ieri, a Montecitorio, a un giovenotto
diceva un prete: « sentirete, fijo,
quante fresche diranno in quer casotto ».
Lui j'arispose: « Nu me maravijo;
ma pe' grossezza resteranno sotto
a quelle de li vescovi ar concijo ».

La distinzione che un emigrato fa allo speziale dei due grandi partiti, di Destra e di Sinistra, che si contendevano il potere cinquant'anni fa, può dirsi una vera trovata. Dopo aver chiamato il deputato di sinistra « un'ammazza sette », sempre scontento, rabbioso, intromettente e dipinto come un uomo strafottente e appariato, il deputato di Destra, per il quale l'Italia « sta nella minestra » il Marini, osserva maliziosamente:

...La differenza è qui, ch'uno guadagna
coll'opri bocca de restà a diggiuno,
l'antro nun opre bocca si nun magna.

L'esecuzione di Monti e Tognetti (1867) fa dire al poeta, sdegnato:

Ah! si fussero stati senatori
del Regno, o deputati ar Parlamento
la testa nu j'avrebbero tajata;
perchè scommetto mille contro cento,
che nun je l'averebbero trovata!

L'accusa fatta da un giornale ad un deputato romano di non aver mai aperto bocca in Parlamento durante quattro anni, viene così sarcasticamente ritorta dal Marini:

...Guardate un po' si che gentaccia scioccal
Dice: In quattr'anni non ha mai parlato!
Grazie! E chi parla cor boccone in bocca?

Le... mangerie degli onorevoli sono il leit motiv dei sonetti mariniani, uno dei quali: *Il sarto ed il deputato*, supera di gran lunga tutti gli altri per ironia e fine arguzie:

'Sto soprabbito è largo? E' 'na pittura!
Se specchi; s'arivorti qua un momento;
Je fa specie mo a lei 'sta piegatura?
Si nun sta dritto, je ne farò cento.
. . . .
Più attillato? Je pare? Un deputato
nun è mica un paìnetto, e l'uso ingrosa
pò er commido pe' l'omo un po' attempato;
si lo fanno ministro, ce scommetto
tutto er negozio che nun passa un mese
che lo manna a allargà perchè j'è stretto!

AELIUS.

"Alleanza Nazionale,,

In una numerosa riunione di proprietari, ingegneri, industriali edilizi ed affini, convocata sotto gli auspici dell' Associazione Proprietari alla sala Pichetti, parlarono ieri sera lungamente i candidati dell'Alleanza nazionale avv. comm. Giannetto Valli e cav. Maurizio Maraviglia.

Presiedeva il comm. Enrico Maraini, presidente dell'Associazione Proprietari, il quale presentò i due oratori, facendo precedere ai loro discorsi, le seguenti brevi considerazioni:

« Questa nostra riunione, riuscita così numerosa, è il più chiaro indizio che anche la nostra classe ha finalmente compresa la necessità di scendere risolutamente in campo e combattere uniti, non tanto per la tutela dei nostri immediati, legittimi interessi, quanto per la difesa del civile ordinamento del nostro Paese.

« Noi tutti, e nel dir questo mi rivolgo non soltanto ai proprietari, ma a chiunque ha un patrimonio, una industria, un commercio, una cultura, una libera professione, un impiego, una casa, una famiglia da difendere, noi tutti dobbiamo metterci bene in mente che è giunta l'ora di pagare di persona, di unirci compatti in salda milizia per resistere alla marea d'odio e di ingordigia che minaccia di inghiottire la Russia e l'Ungheria.

« La nostra Associazione, conscia di questo pericolo, ha cercato fra i diversi aggruppamenti di partiti che sono usciti dalla inconsulta criminosa scissione negli elementi d'ordine, quale di essi avesse conservato una spiccata fisonomia di partito costituzionale e nazionale, immune da ogni contatto o compromesso coi partiti estremi, sorretto da fervido patriottismo, pronto alla difesa, per ogni via, e con tutti i mezzi, dei nostri ordinamenti e delle più alte idealità della nostra razza, e al trionfo di questo partito, il cui programma si compendia nel nome significativo di *Alleanza Nazionale*, ha deciso di portare il contributo del suo appoggio e del suo voto ».

Dopo di che il presidente ha presentato con lusinghiere parole i due candidati avv. Valli e avv. Maraviglia. I quali, ognuno da un loro speciale punto di vista, hanno svolto il programma del loro partito nella parte attinente alla proprietà urbana e terriera, spiegando la necessità e l'utilità sociale della sua difesa, coordinata ad un vasto programma di lavoro, che renda possibile di risolvere da una parte il doloroso problema edilizio che incombe come cappa di piombo sulla popolazione di tutte le grandi città d'Italia e specialmente di Roma e di intensificare dall'altra la produzione agricola e i mezzi di trasporto per un graduale ritorno dei prezzi delle derrate ad un limite tollerabile.

Entrambi gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Notizie elettorali

Fascio d'Avanguardia

— In piazza SS. Apostoli ebbe ieri sera alle 18 un comizio indetto dal Comitato generale fra gl'impiegati delle pubbliche amministrazioni ed Enti locali. Presiedeva Pace; parlarono applauditissimi Virgilio Vercelloni e Giovanni Cuccia a nome dei combattenti.

— Stasera alle ore 21 l'on. Innocenzo Cappa parlerà al teatro Eliseo.

— Gli elettori dei rioni Borgo-Prati, Trionfale, Cavalleggeri aderenti al Fascio di avanguardia sono convocati per questa sera alle ore 18 in via di Porta Angelica 23 per urgenti comunicazioni.

I socialisti

— In piazza Madonna dei Monti ebbe luogo ieri sera un comizio di socialisti ufficiali. Dinanzi a numerosi elettori parlarono indisturbati Farina e Giuseppe D'Amato. Nessun incidente.

— Per stasera sono indetti 11 comizi socialisti nelle seguenti località: Piazza Tiburtina, Piazza Mastrogiorgio, Casa del Popolo, Piazza d'Italia, Viale Giulio Cesare, Piazza Principe di Napoli, Piazza dell'Esedra, Piazza Vittorio Emanuele, Piazza Benedetto Cairoli, Piazza S. Ignazio, Via Veneto, Ponte Milvio, Porta Maggiore.

I nazionalisti.

Questa sera alle 21,30 nei locali del sottocomitato di Campitelli l'on. Federzoni parlerà agli elettori del rione.

Questa sera alle 21,30 alla sala Pichetti, l'avv. Maurizio Maraviglia esporrà il suo programma politico agli elettori di Roma. Il comizio sarà presieduto da Enrico Corradini.

I pensionati.

Il comizio dei pensionati avrà luogo questa sera alle ore 20,30 alla sala Pichetti. I pensionati di Stato, civili e militari, e delle pubbliche amministrazioni sono invitati a intervenire compatti e numerosi dovendo ricevere le opportune istruzioni per i nomi dei candidati che hanno impegnato l'opera loro a favore della classe, da votarsi domenica ventura.

Un discorso del comm. Pavoni.

Nella sede del Fascio liberale democratico in via Ripetta 15 parlerà stasera il comm. Alberto Pavoni in sostegno delle candidature liberali democratiche.

Il Comizio degli impiegati

Numerosissimo è riuscito il Comizio degli Impiegati di tutte le Amministrazioni indetto in Piazza SS. Apostoli.

Il cap. dott. Giovanni Cuccia, candidato dei combattenti, ha pronunziato un discorso delineando il significato della imminente lotta elettorale. Ha illustrato le richieste degli impiegati combattenti che si compendiano come segue:

1. Gli anni di servizio militare siano contati il doppio agli effetti della pensione e della carriera; 2. Mantenimento della polizza di assicurazione; 3. Abbuono di un quadriennio, o premio in proporzione di ogni anno di servizio militare; 4. Diritto di scegliere la residenza con speciale considerazione per i mutilati e gli invalidi; 5. Concessione a tutto il personale in ruolo (nelle Amministrazioni in cui esistono simili concessioni) della qualifica di « ottimo » a prescindere dalle qualifiche avute prima degli obblighi militari; 6. Facilitazioni nelle eventuali promozioni di categoria o quadri; 7. Sistemazione in ruolo con assoluta precedenza sugli altri di tutto il personale delle pubbliche Amministrazioni attualmente fuori di ruolo, che sia reduce dalle armi.

Il dott. Cuccia ha sciolto un'alato inno agli insegnanti delle scuole medie, di cui egli fa parte, rivendicando ad essi le benemerenze patriottiche per il contributo di sangue dato alla nostra guerra, nonchè per plasmare la coscienza nazionale dei giovani, nei cui animi tengono accesa la fiamma dell'amor patrio.

Terminati gli applausi che hanno coronato il discorso del Dr. Cuccia, hanno parlato, non meno applauditi, il Dr. Mumnti, Romolo Sabatini e lo studente Iavicoli.

Il Sindacato Nazionale del Pubblico Impiego.

Il Sindacato Nazionale del Pubblico Impiego, ha inviato ai soci una circolare in cui constatato che la recente costituzione del Sindacato e la rapida convocazione dei comizi elettorali hanno reso impossibili in quasi tutte le provincie l'attuazione del programma già annunciato, e considerato che quasi tutte le liste di partito o di alleanza hanno accolto degli impiegati nel loro seno, aveva deciso di chiedere alle direzioni dei diversi partiti politici qual fosse il loro pensiero in merito al programma ed ai postulati del Sindacato, affinchè ciò servisse di norma possibilmente decisiva per il giorno del voto.

Dei partiti interpellati cinque hanno risposto, tutti accettando il programma Sindacale. Essi sono il partito liberale, il partito democratico costituzionale, il partito radicale, il partito repubblicano e l'unione socialista italiana.

In seguito a ciò il sindacato, nel rimandare alle future lotte elettorali, l'impiego delle sue forze organizzate sull'unica direttiva dell'azione sindacale di classe, lascia liberi gli organizzati di dare in ciascuna lista la preferenza ai candidati delle organizzazioni sindacali.

I viaggi degli elettori

Per norma degli Elettori che si recano fuori Roma a votare si previene, che essendo esclusi da viaggiare coi direttissimi in qualunque classe, tali treni di esclusione sono i seguenti:

Linea Firenze-Milano treni 24 ore 10,45 e 36 ore 20.30.

Linea Pisa-Torino, treni 18, ore 20 e 5 ore 20.40.

Linea Napoli, treni 107, ore 9.10, 101 ore 10.40 e CT ore 22.

Il totalizzatore trionfa

L'avevamo preveduto, ed eravamo, del resto, facili profeti. L'idea simpatica e geniale ha trovato il più largo consenso del pubblico. Il totalizzatore trionfa! Le scommesse vanno diventando sempre più numerose: coloro che vogliono puntare sul nome di questo o di quel candidato si affollano agli sportelli e le previsioni di vittoria si intrecciano. Non occorre dire che già fin da ora si incomincia a delineare quale sarà l'esito finale della lotta e quali saranno i fortunati che usciranno i primi della loro lista.

Le scommesse si andranno ancora più intensificando negli ultimi giorni e il successo della originale trovata si affermerà in modo ancora più brillante.

Ricordiamo l'ubicazione degli uffici ove si possono acquistare i biglietti: Agenzia di viaggi Chiar e Sommariva, in piazza Venezia e Roesler Franz, in via Condotti — Studio d'arte fotografico Fontana, al Corso Umberto 183 (piazza San Carlo al Corso) — Ufficio « Fot » (Fotografa ovunque tutto) Galleria San Marcello, 23 — Cooperativa Unione Professionisti, via Vittoria Colonna, 32 A-D (Prati di Castello) — Studio fotografico Vasari, via Ludovisi 6-8 e al Largo del Tritone, palazzo del *Select Hotel*.

Un Concistoro

Si conferma la notizia di un Concistoro verso la metà del venturo dicembre; si dànno, anzi, come sicure le date del 15 pel Concistoro segreto e del 16 per quello pubblico.

Il calmiere sul burro

La Commissione annonaria comunale, nella seduta del 12 corrente, ha stabilito i seguenti prezzi di calmiere per il burro: *burro naturale di panna* (anche in iscatola (latta per merce) ingrosso L. 1170 al quintale, al minuto L. 12,50 al kg.; *burro misto*, ingrosso L. 900 al quintale, minuto L. 10 al kg.

I Duchi d'Aosta

visitano il laboratorio mutilati

Ieri il duca e la duchessa d'Aosta si sono recati a villa Felicetti visitandovi il bellissimo laboratorio impiantato per i mutilati. In via Nibbi hanno visitato l'Istituto di rieducazione: ha fatto gli onori di casa il capitano Lazzè. Quindi hanno sostato a lungo nelle officine di protesi dirette dall'ing. Euclide La Porta nella villa Massimo.

Il duca e la duchessa hanno interrogato parecchi dei mutilati che sono ivi addetti quali operai, ed hanno elogiato la fattura degli apparecchi confezionati.

Faceva da guida il prof. Della Vedova, consulente ortopedico delle officine, che comprendono i reparti di xiloprotesi, di calzoleria ortopedica, di selleria, dei gessi e protesi in cuoio. Sono state vivamente ammirate le prodigiose macchine per il legno e per il ferro donate dalla Regina Elena.

Il duca, congratulandosi con l'ing. La Porta, gli ha detto, fra l'altro, che ben può dedicarsi a sollevare le sofferenze dei mutilati, avendo con essi vissuto le ansie e i pericoli di tre anni di zona di guerra.

Un pavimento sprofonda

e una vecchia precipita in una chiesa

Una disgrazia bizzarra, che purtroppo ha costato la vita ad una povera vecchia, è accaduta stamane verso le ore 9.40 in via del Biscione, che per qualche ora è stata futta a soqquadro.

Attigua alla chiesa di Santa Maria di Grottapinta sorge un piccolo e vecchio fabbricato, che è segnato col n. 21 e che in alto si estende sulla chiesa stessa.

L'alloggio che, appunto, poggia sulla chiesa, è abitato dalla famiglia di Annunziata Traviasi, da Corneto Tarquinia.

Costei, una vecchietta di 73 anni, si trovava stamane sola in casa, nella cucina, e accudiva alle faccende domestiche, quando all'improvviso, con un sinistro scricchiolio, il pavimento le fia caduto sotto i piedi, una voragine vi si è aperta: e la povera vecchia, insieme alle macerie, è precipitata nella chiesa sottostante! Il tragico volo è stato esattamente di 12 metri.

Il tempio era quasi vuoto. Le poche persone che vi si trovavano sono rimaste illese e hanno levato alte grida di spavento. Al rumore del crollo è accorsa gente dalla strada. Fra le macerie giaceva esanime sul pavimento della chiesa la povera vecchia, che è stata premurosamente soccorsa e trasportata all'ospedale di Santo Spirito, dove vi è giunta cadavere.

Sul posto sono accorsi subito i vigili agli ordini del vice-comandante ing. Venuti e parecchi agenti del Commissariato di P. S. di Sant'Eustachio.

Un mattatoio clandestino

Da qualche giorno si era notato in città un largo smercio di vitella, della quale è proibita la mattazione. La carne, veniva venduta a macellai o rosticceri i quali a loro volta la vendevano cruda e cotta ai loro clienti favoriti, che certamente non badavano al prezzo.

La Direzione dell'Ufficio di Polizia Urbana ordinò di eseguire pronte indagini. Ieri il cap. Colucci, unitamente agli agenti Mangoni, Cipolloni, Gargari e Fabrini, si recò fuori porta Maggiore nella località Torpignattara ed entrò nella villa di Donninelli Carlo. Fatta una minuziosa verifica nei vari locali, rilevarono che una stalla era stata trasformata in macello, ed appesi ad appositi uncini vi era messa vitella, una testa non ancora spellata, gli attrezzi adoperati per la mattazione.

Si accertò che due clienti del Donninelli erano il macellaio Maroncini Alfredo, con macelleria in via Federico Cesi 28, ed il rosticcere Bucci Oreste con esercizio in via Cola di Rienzo 246; fatta una verifica nei loro negozi si trovarono altri kg. 26 di vitella, che venne anche questa sequestrata. Il Donninelli Carlo, unitamente ai suoi acquirenti sono stati deferiti alla Autorità giudiziaria.

Un pazzo

Ieri sera, verso le ore 23, in piazza della Maddalena, il tenente degli alpini Ferdinando Gazzi, che alloggia all'Albergo Abruzzi, vide venirsi incontro un tale che era vestito con la sola camicia e che, impugnando un lungo coltello, gridava: — Aiuto! ci sono i ladri.

L'ufficiale compreso subito che colui era un pazzo: e coraggiosamente lo affrontò e lo disarmò. Quindi lo diede in consegna a due carabinieri che lo trasportarono all'ospedale di Santo Spirito, dove lo si potè identificare per Giovanni Pandolfi, di 48 anni, da Amatrice.

Verrà internato al Manicomio.

Ustionata da un filo tramviario

Un filo elettrico della rete tramviaria si è spezzato stamane in piazza d'Italia e, attorcigliandosi e sibilando, è caduto sulla strada.

Una signorina che passava in quel momento, Elena Righi, è stata toccata dal filo, ancora caldo per la corrente elettrica che lo aveva fino a quel momento attraversato; ed ha riportate ustioni leggere che all'ospedale della Consolazione sono state giudicate guaribili in 8 giorni.

Un arresto a Napoli

per le truffe con gli "chèques,,

Narrammo giorni or sono della scoperta di ingenti truffe perpetrate a danno di alcune banche, mediante *chèques* che recavano, falsificate, le firme del banchiere Gino Alhaique.

Giunge ora notizia da Napoli, dove fu perpetrata l'ultima e più vistosa truffa come dicemmo, che è stato arrestato colà un certo Luigi La Rosa, di 20 anni, da Torino, studente di ingegneria, figlio di un funzionario governativo. Il giovinotto, che diede in questura il falso nome di Giuseppe Di Martino fu trovato in possesso di una notevole quantità di *chèques* falsificati della Banca di Sconto, del Credito Italiano, della Banca Commerciale, del Banco di Calabria, e della somma di 30 mila lire.

Il nuovo orario del Gas

La Prefettura comunica:

Con provvedimento odierno si è stabilito che dal 17 corrente mese, la distribuzione del gas a pressione normale, venga effettuato fino a nuova disposizione nei periodi seguenti:

Dalle ore 7 alle 8.30 — dalle ore 10 alle 14 — dalle ore 19 alle 21.30.

Nuovi particolari sul furto

degli arazzi alla Chiesa Nuova

Le ultime indagini sul furto audace e per due anni misterioso, degli arazzi di proprietà del Padre Calenzio, generale dell'ordine dei Filippini, hanno condotto agli accertamenti seguenti:

Gli arazzi — che nel loro complesso sommavano a dieci, ed erano, ripetiamo, proprietà privata del Padre Calenzio e non dell'Ordine — non furono tutti quanti rubati: l'errore della notizia in questo senso è dipeso dal fatto che, alla morte di Padre Calenzio, nessuno dei tappeti fu rinvenuto mentre in seguito, su ricerche fatte fare dal nuovo generale dell'Ordine, padre Gaetano Meneghini, quattro di essi furono scoperti in un ripostiglio del convento, ove nessuno avrebbe potuto immaginare di trovarli.

Le opere d'arte rubate erano dunque in fatto sei oltre ad alcuni tappeti d'altare di minor valore se pure di squisita fattura.

Ora, sembra su denuncia di persona per la quale facciamo le nostre riserve pur ritenendolo il principio vero del filo che ha condotto la polizia alla scoperta del furto, vennero giorni or sono arrestati dagli agenti della squadra investigatrice tal Pietro Vecchioni, ex laico nel convento dei Filippini e la proprietaria di una osteria in via delle 3 Pile: Alfonsina Fuciarelli di 30 anni da Galliano (Aquila).

Contemporaneamente dopo ricerche fatte presso il noto antiquario Augusto Jandolo, furono sequestrati nel di lui negozio in via del Babuino quattro arazzi che vennero subito riconosciuti per quelli appartenenti al Padre Calenzio, e tre tovaglie d'altare.

E veniamo ora alla cronaca degli avvenimenti precedenti.

Fin dal 1916 la Fuciarelli per essere stato il di lei marito chiamato alle armi, si era unita con un individuo il cui nome non si conosce, menando condotta indegna senza punto curarsi dei piccoli quattro suoi bambini.

Un giorno la Fuciarelli che conosceva il Vecchioni, s'ebbe da questi in tutta segretezza la confessione di un furto di preziosissimi arazzi da lui consumato a danno, del generale dell'Ordine dei Filippini e la proposta di vendere ad un antiquario — che il ladro designò nello Jandolo — le stoffe preziose. Naturalmente il Cecchioni prometteva alla donna una lauta ricompensa.

La Fuciarelli accettò ed i sei arazzi trafugati furono venduti all'antiquario di via del Babuino per la somma di 113 mila lire, della quale pare che solo 30 mila venissero consegnate al Vecchioni.

Inde irae... delle quali per altro la Fuciarelli non si curò sapendo bene che il Vecchioni non avrebbe mai parlato del losco affare di cui era stato l'artefice principale.

Col danaro ricavato la Fuciarelli aprì l'osteria di via delle 3 pile e assicuratesi così una base per lautamente vivere, pensò a sbarazzarsi — come si sbarazzò in effetto — dell'amante.

Ed ecco la seconda ragione di odio e di vendetta contro la femmina, che noi crediamo abbia condotto allo scioglimento odierno. In quanto all'antiquario Jandolo, poichè quattro soli dei sei arazzi furono sequestrati nella sua bottega, è da credere che due di essi siano stati venduti. In proposito anzi un giornale della sera sostiene che lo acquirente fu un ricco amatore francese e la somma sborsata per ciascuna delle due stoffe di 46 mila lire.

Sebbene la questione si possa dire ormai risolta nelle sue linee essenziali, la P. S. prosegue le sue indagini per gli ulteriori eventuali accertamenti di responsabilità.

Grave denunzia di aggressione

Ieri sera negli uffici del Commissariato di P. S. di Campo Marzio la signora Zaira Parmini, maritata Criscuolo, di 30 anni, romana, denunziò ad un funzionario che ieri mattina, verso il mezzogiorno, avendo inteso suonare alla porta del suo appartamento — via Tomacelli n. 48, terzo piano — ed essendosi recata ad aprire, si trovò dinanzi ad un'individuo che si qualificò per esattore dell'Azienda elettrica municipale e disse di essere incaricato della riscossione di una bolletta per lire 4.35, importo del consumo della luce.

Mentre la signora si ritirava per prendere il denaro, l'individuo — un giovane sulla trentina, alto, robusto — l'avrebbe afferrata alle spalle, gettata a terra, imbavagliata: e quindi, frugatala nelle vesti, derubata di una spilla e di un anello d'oro, e di un medaglioncino porta-ritratti, d'oro anch'esso. Non contento, il furfante avrebbe rovistato in un mobile e rubate 5600 lire.

Il funzionario osservò essere strano che la signora si fosse decisa soltanto alla sera a denunziare un così grave fatto accaduto al mattino. La Parmini allegò a motivo del ritardo il fatto ch'ella era rimasta impressionatissima e quindi nella impossibilità di agire.

Comunque, il funzionario, raccolta la deposizione, si recò subito nell'appartamento della signora insieme ad un collega dell'ufficio investigativo della Questura Centrale e a parecchi agenti.

Ingente furto di cuoio

La notte scorsa i ladri, calatisi in una cantina del casamento n. 5 di via della Consolazione, e praticato un foro nella volta della cantina stessa, sono penetrati nel negozio di pellame che ha l'ingresso in via Montanara n. 53, negozio appartenente alla ditta Paolo Rosani e gestito dal suo rappresentante Adriano D'Uffizi, fu Vincenzo, romano.

L'impresa, difficile per lo sfondamento della robusta volta, è stata coronata — pur troppo, per il derubato — dal migliore successo: in quanto che i ladri sono riusciti ad asportare cuoi, pellami ed articoli di calzature per un importo che si aggira sulle 12.000 lire.

Una signora precipita dal treno

Abbiamo da Orte:

Stamane poco prima di mezzodì è stata portata con un autocarro a questo ospedale la signora Ebe Micheloni di Prato (Toscana) caduta dal diretto 22 al km. 56 tra Poggio Mirteto e Stimigliano. Nel treno viaggiava il dott. Fabi Paride consigliere provinciale di questo mandamento che prontamente ha apprestato le prime cure.

Il dott. Morganti direttore dell'ospedale ha constatato gravi ferite multiple alla testa e in varie parti del corpo da non allarmare però per la loro gravità.

I TEATRI

Le novità al "Nazionale,,

AL LUPO!

di G. Mulè

Il maestro Mulè oggi conta al suo attivo una vittoria molto clamorosa. *Al lupo!* ha riscosso applausi a dovizia. Il pubblico d'elezione che ieri s'era dato convegno al *Nazionale*, voleva porgere un tributo di stima profonda al valoroso musicista ed è stato arcisoddisfatto di trovare nell'opera gli elementi sufficienti per pronunziare un giudizio di encomio altissimo.

Ciò non ostante, tutti gli intervenuti alla significativa *première* hanno notato gli innegabili difetti del lavoro, accanto ai suoi pregi reali e cospicui. In verità, si tratta di un'opera brave, ma non quanto avrebbe dovuto essere Senza alcun dubbio, l'efficacia drammatica di *Al lupo!* sarebbe stata assai maggiore se libretto e partitura avessero avuto una maggiore snellezza. Non v'ha materia per due atti distinti. La favola è futile, elementare e le amplificazioni non valgono a darle importanza. Il primo quadro serve unicamente a far conoscere i protagonisti della fiera tragedia che si svolge nel secondo. Noi crediamo fermamente che *Al lupo*, nella forma definitiva, assumerà l'aspetto di opera in un atto divisa in due quadri, collegati da un interludio. Il maestro Mulè si renderà conto della necessità di ripresentare al pubblico il suo lavoro ridotto in tal guisa...

Se non fossimo costretti a riassumere in poche parole il nostro giudizio sull'opera, potremmo elencare i brani che incoronano lo svolgersi dell'azione. Tuttavia *en passant* notiamo come la lunga cantata beffarda di Sabolaccio rivolta al lupo:

Tonda è la luna; — lieta fortuna:
notte gioconda: la luna è tonda:
vecchio lupo, lupo irsuto
e vo' intonarti un mio strambo saluto...

sia, peggio che oziosa, ingombrante all'eccesso. La tensione degli animi, in quel momento, è troppo grande perchè si possa accettare una sì lunga sospensione. Il dramma verista ha le sue leggi speciali. Anche il Puccini, scrivendo *Il Tabarro* è caduto in un simile errore. Per fortuna, agli errori del genere si rimedia facilmente...

Intanto, dopo di aver accennato al difetto più sensibile dell'opera (difetto che trae la sua origine dalla fiacca struttura del libretto) lodiamo il maestro Mulè per le qualità di musicista che egli ci ha rivelato con questo *Al lupo!* Siciliano puro sangue, egli sa intonare la propria voce a quella del popolo della bella regione che gli ha dato i natali. Le scene popolaresche dell'opera mostrano sino all'evidenza la capacità del maestro di avvalersi di motivi embrionali folkloristici e svolgerli con una vivida progressione di effetti vocali e orchestrali. L'ampia introduzione — nella quale passa e ripassa una melodia di soave ingenuità — e la scena di danza popolare, così incisivamente ritmata, sono pagine di espressione perfette, che lasciano un gratissimo ricordo. Che il Mulè non si lasci fuorviare! Noi ben vediamo la strada per la quale gli sarà agevole giungere al successo definitivo. Raccolga le voci palpitanti della sua isola benedetta dal sole, si inebri di quelle melodie colme di sensualità e talora divinamente melanconiche che s'odono a sera per le vie carreggiate o tra le siepi di fichi d'india e poi prenda a cantare liberamente. Egli darà, forse anche senza rendersene conto, qualcosa di nuovo, di inatteso, quando avrà mondato il suo spirito dagli assidui ricordi mascagnani e avrà fatto piena dedizione di sè alla sua terra. Sarà musica regionale, ma certamente bella e sincera. E di tale musica abbiamo proprio bisogno. Quel tanto che c'è nell'opera che abbiamo ascoltato iersera, aumenta anzichè appagare il nostro desiderio. Comunque, oggi possiamo dire di conoscere in Giuseppe Mulè un compositore teatrale di sottile ingegno, di energica fibra e di abilità incontestabile. *Al lupo!* costituisce una gagliarda promessa, che deve essere mantenuta senza indugio.

Abbiamo già fatto parola dei due brani più freschi e sentiti della nuova opera. Ricordiamo un altro momento delizioso: quando Arriguccio sta assorto nel crepuscolo infuocato e s'odono tutt'intorno i campanacci delle mandre. L'orchestra ha blandizie di melodia, d'un sapore agreste. Le voci dei pastori giungono quasi indistinte. Poche battute, in cui v'è un infinito di poesia. Perchè il Mulè non ha chiuso il primo atto con questa pagina incantevole? E' come mai non s'è egli avveduto della flagrante inutilità del susseguente monologo di Arriguccio?

Basta. Proseguiamo in fretta. Nel secondo atto deve essere particolarmente lodata la scena di caccia, sorretta da un tema di nitido disegno. Il duetto fra Isabella e Arriguccio, dalle parole *Io vedo ormai dell'avvenir la via* sino alla conclusione, è indovinatissimo. Il discorso melodico ha, insieme con l'eleganza, la scioltezza più amabile. Ottima l'irruzione dei cacciatori. Se l'episodio sarà alleggerito, almeno parzialmente, della prolissa cantata del baritono, l'effetto teatrale potrà dirsi pienamente raggiunto.

Ma anche così, l'efficacia di quest'ultima parte dell'opera non può essere messa in dubbio. Il successo di iersera ci prova che il maestro Mulè, esperto coloritore, sa avvincere l'attenzione del pubblico quando voglia e sa genialmente uscire da una situazione che il librettista ha reso imbarazzante.

Dunque, tirate le somme, la partitura di *Al lupo!* ha diritto alle migliori accoglienze In questa musica v'ha un'anima. Di quante musiche teatrali più o meno recenti si potrebbe dire altrettanto? Ci congratuliamo quindi di gran cuore col Mulè per la vittoria conquistata senza inganni e restiamo nella più fiduciosa attesa per la nuova opera — *La monachella alla fontana* — che egli ha quasi compiuto.

La rappresentazione di *Al lupo!* è stata degnissima sotto ogni aspetto. Il difficile giuoco delle masse, regolato [illegible]

...colorate e bianche; coperte a fiorami grandi e piccole; stracci di tela; chiodi (17×60), oggetti seguenti f. u.: brocche, catinelle, vasi di ferro smaltato, zuppiere di terraglia e coperchi, catinelle e brocche di maiolica, piattini e tazze da caffè, scodelle, zuccheriere, bottiglie di vetro.

Detto materiale è visibile presso il Magazzino Casermaggio di Caserta; le relative offerte si ricevono dalla suddetta Sezione di Commissariato.

...chestra il maestro Alfredo Martino. Seguirà il ballo *Excelsior*.

Giovanni Grasso all'Eliseo

Ricordiamo per domani sera la prima recita della compagnia del cav. Giovanni Grasso all' « Eliseo ». L'illustre attore che annuncia parecchie novità e molte interessanti riprese nella stagione all' « Eliseo », inizia le sue recite con *Feudalismo*.

Si prevede un teatro affollatissimo.

Miss Molly al Margherita

è la gentile *dresseuse* di una *troupe* di cagnolini meravigliosi e sapientissimi. Debutta oggi oltre il ricco programma di varietà con *Cavalieri*, *Mercedes Alvadez*, *duo Grandi*, la *Sakarowa*, la *Pradel*, ecc.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Manara*.

Applauditissima *La Parisina*. Ottimo successo ottennero ieri nel loro debutto il *Trio Ausonia*.

All'ARGENTINA continua il successo clamoroso per il poema drammatico trecentesco: *Il beffardo*. Nei due spettacoli di ieri grandi applausi al Betrone, interprete magnifico del poeta Cecco Angiolieri, alla signora Betrone, ad Olivieri e a De Benedetti. Questa sera alle ore 21: 9.a replica de: *Il beffardo*.

Al VALLE è annunciata per domani sera un interessante ripresa: *La maschera e il volto* di Luigi Chiarelli. Quindi prima altra novità di Testoni: *Pace in tempo di guerra*.

Al QUIRINO come al solito affollatissimo, si rinnovò ieri sera il successo per l'operetta *Il Sogno di Walzer* così mirabilmente eseguito dalla Comp. Lombardo. Stasera alle 21 per aderire alle numerose richieste replica del *Birichino di Parigi*, una delle maggiori interpretazioni.

Sono già iniziate le prove della nuovissima operetta *Si* del M. Mascagni.

Al MANZONI continuano le repliche di *La donna è mobile*.

Al MORGANA. Anche ieri sera gran folla accorse a sentire la *Regina del Fonografo*, eseguita ottimamente da Pina De Simone, dalla Rizzola dal Grandi, dal Zoffoli e dagli altri tutti. Oggi si ritorna all'*Addio Giovinezza*, il cavallo di battaglia di Pina De Simone. Sabato prima rappresentazione di *Primavera Scapigliata*, che avrà a protagonista Olga Ricola. La bella operetta di Strauss, avrà una *mise en scene* originale e grandiosa su bozzetti di Caramba. Da circa 7 anni non si rappresentava più a Roma.

Il comm. Re Riccardi e la Società degli autori

MILANO, 14. — Si è riunito, nella sede di Corso Venezia, il nuovo Consiglio direttivo della Società degli Autori. La seduta si è chiusa con l'approvazione di un ordine del giorno che dice: « Il Consiglio direttivo della Società italiana degli autori, ha accolto con voto unanime la domanda di ammissione a socio del comm. Adolfo Re Riccardi, approvando e plaudendo all'opera dei consiglieri comm. Marco Praga e avv. Paolo Giordani che hanno definitivamente assicurato alla Società la tutela di tutto il repertorio del teatro in Italia ».

E' stato inoltre votato un plauso alla Presidenza per il felice esito delle pratiche affidatele per la composizione dello sciopero teatrale, pratiche condotte e concluse con piena soddisfazione di entrambe le parti.

SPETTACOLI del 14 novembre 1919

TEATRO ARGENTINA — Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI

VENERDI', 14, ore 21, replica:

Il Beffardo

Quattro atti di N. Berrini

TEATRO COSTANZI — STAGIONE LIRICA

VENERDI, 14, ore 21: Prima rappresentazione

CAVALLERIA RUSTICANA

Opera in un atto del maestro P. Mascagni

Seguirà il ballo:

EXCELSIOR

SABATO replica dello spettacolo.

DOMENICA, 16, ore 17:

CAVALLERIA RUSTICANA — **ZANETTO**

Seguirà ad ambedue il ballo EXCELSIOR

TEATRO QUIRINO — Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1

VENERDI', 14, ore 21, replica:

IL BIRICHINO DI PARIGI

Operetta in 3 atti di Vizzotto e Montanari.

TEATRO MANZONI — Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA

VENERDI', 14, ore 21, replica a grande richiesta:

LA DONNA E MOBILE

Vaudeville di Vincenzo Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21: *Madama di Tebe*.

ELISEO — Compagnia siciliana di Giovanni Grasso — stasera riposo.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » delle [illegible] — ore 15: *Cavalleria rusticana*.

MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *Addio Giovinezza!*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: [illegible]

VALLE — Compagnia drammatica Carini Gentili. — Ore 21: *La presidentessa*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

MARGHERITA (Salone) — Spett. di prim'ordine.

SALA UMBERTO — Scelto spett. per famiglie.

MARINES (Salone Chini) — *Soubers* danzatori straordinari danzatori *Valfleurs*.

ASTERISCHI

A una signora belga.

A M.me V.ve Raimondo Parmentier di Bruxelles — che dall'inizio della guerra a Londra e a Parigi si dedicò tutta al sollievo dei suoi connazionali combattenti, dei soldati francesi e inglesi e che in Italia, per tre anni, è stata infaticabile consolatrice dei feriti nostri — il presidente della C. R. I., sen. Ciraolo, su proposta del ministro degli Affari Esteri, ha conferito la medaglia d'argento al merito.

Alla eletta Signora così degna figlia del Belgio, di cui apprezziamo tutta l'amicizia per l'Italia e tutta la devozione per i soldati italiani, le nostre congratulazioni più vive.

Fra i vigili

Il cav. Carlo Giuliani vice comandante dei Vigili è stato con decreto di ieri nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Il Cartello della Vittoria

Si annunzia ufficialmente che la Esposizione del « Cartello della Vittoria » al Palazzo delle Belle Arti in Via Nazionale, sarà inaugurata il prossimo 20 novembre.

Al concorso hanno preso parte oltre 100 artisti, il che vuol dire che la patriottica iniziativa del benemerito Comitato presieduto dal Generale Ettorre, ha avuto un primo pieno successo.

Daremo prossimamente l'elenco dei lavori presentati che certamente desteranno il più vivo ed appassionato interesse.

Il museo di Palazzo Venezia

Come F. Hermanin ne spiega l'ordinamento

Se nell'arte oltre una aderenza spirituale vi è anche una aderenza materiale alla vita, allora ogni sua forma deve corrispondere alle esigenze ora disinteressate ora pratiche della nostra intelligenza, dei nostri sensi. E quindi come non vi è soluzione di continuità tra pensiero e azione, così non vi può essere neppure tra opere d'arte maggiori e minori. Voglio dire insomma che altrettanto assurdo è voler scindere l'arte pura da quella applicata, quanto sarebbe isolare in noi i processi mentali dalle loro attuazioni positive.

Eppure questa scissione si è stabilita fin da quando le prime raccolte hanno votato un culto esclusivo alle statue, e poi separatamente ai quadri. L'abitudine di considerare come legge inderogabile ogni tradizione ha fatto il resto: così che anche quando si cominciò a dare importanza all'oggetto, si ebbe sempre cura di tenerlo ben distinto. I marmi di qua, i bronzi di là, i dipinti di su, i prodotti decorativi di giù. E il museo è diventato una prigione.

Ma si finì col sentire come tutti quei quadri, tutte quelle sculture, allineate contro i muri sotto la luce spiovente dai lucernari, tutte quelle sale in fila, ripetizione infinita di uno stesso effetto di arredamento e di illuminazione, gravassero ogni piacere ammirativo di una faticosa monotonia. Nè è valso lo sfollare le raccolte delle opere meno significative e il presentare le eccellenti con un criterio d'ordine scientifico, ravvicinando i maestri affini per tendenze, disegnando successioni di scuole. Chè i risultati ottenuti, se soddisfano le nostre cognizioni e ci dànno un piacere tutto teorico, non soddisfano punto le nostre esigenze estetiche, in quanto così l'isolamento delle opere è assoluto, glaciale. Contro il muro esse non sono più neppure come nelle vecchie collezioni tipo Vaticano o Pitti o Borghese, elementi d'un arredo, già di per sè magnifica architettura, sono soltanto semplice documento, materiale scientifico, pezzo anatomico messo lì crudamente per studio.

E allora? Allora la necessità di tentare una nuova via. Abolire definitivamente le divisioni tra pittura, scoltura e arte applicata per fare dei tre musei un solo museo. Uno solo, ove i quadri, le statue, i parati, i mobili, le stoffe, i vasi, i vetri, le oreficerie e tutto quanto ci rimane del passato, componga un insieme solo armonico e completo. Si otterrà così che tutte queste opere ravvicinate con criteri di scelta e di coltura diverranno più accessibili mostrando come una medesima coerenza di stile si rifletta di una in altra, dalle maggiori nelle minori, e che nello stesso tempo formeranno ambienti tanto vari e sontuosi da tener sempre desta la curiosità e l'ammirazione.

Queste convinzioni già salde in me da tempo hanno trovato oggi la più ambita conferma in una visita fatta a Palazzo Venezia. Mentre intorno ferveva il lavoro degli ultimi ritocchi, Federico Hermanin, l'illustre direttore della Galleria Corsini, e l'animatore del nuovo museo, ha avuto la cortesia di guidarmi:

« Ecco, vede — mi ha detto con la sua parola spedita e incisiva — quello che nei primi giorni della settimana ventura si aprirà al pubblico è null'altro che un saggio provvisorio e minimo dell'ordinamento del museo. Ma già non so neppure perchè adopero una parola tanto compromessa, dal momento che di questo vorrei fare *un museo che uccida il museo*. Secondo le mie intenzioni Palazzo Venezia dovrebbe dare un quadro breve ma scelto di quello che è stato lo svolgimento dell'arte italiana dall'inizio del 300 alla fine del 700 in ogni sua manifestazione.

Si entrerà dal portone di Piazza Venezia e si ascenderà ai locali sottostanti alla torre. Lì sette sale, ove troveranno posto opere del tre, del quattro e degli inizii del cinquecento, costituiranno l'appartamento dedicato a Paolo II poichè sotto di lui fu compiuta quest'ala del palazzo. Una di esse, anzi, rievocherà in modo particolare la memoria di Papa Barbo con il suo busto, con uno scrittoio portatile in cuoio bulinato recante le sue armi rintracciato ultimamente, con anconette, smalti, avori e altri oggetti preziosi dei quali egli era appassionato collezionista. Di qui si entrerà nelle tre vaste aule che formano l'angolo del palazzo tra piazza Venezia e Via del Plebiscito: tre meraviglie per la grandiosità delle proporzioni e per le decorazioni murali di Mantegna e di Bramante, esistenti ancora in due di esse, in quella del Mappamondo e del Concistoro; decorazioni che è inutile dirlo verranno restaurate, senza turbarne la purissima architettura, con molti arredi. Poche statue, qualche stallo e basta ».

« E la Sala Regia? V'era un tempo il progetto di affidarne la decorazione ad uno dei nostri massimi artisti....

— Nulla ancora è deciso — m'interruppe il prof. Hermanin. — Ma si propende verso l'idea di non insinuare nulla di moderno in una successione di sale ripristinate secondo l'antico. Molto dipenderà tuttavia dal fatto se si possa o no ottenere una grande opera monumentale che già di per sè basterebbe, con la aggiunta forse di qualche arazzo, a dare alla sala, inaugurata da Giulio II con una memorabile festa nel 1503, un tono solenne e impareggiabile.

— Ciò che è tanto più necessario — mi permisi di osservare — in quanto che nella sistemazione da lei ideata Palazzo Venezia oltre ad essere una raccolta d'arte di prim'ordine, fornirà degnamente un luogo per solenni ricevimenti, e in tali occasioni la Sala Regia per la sua ampiezza, la sua grandiosità, la sua posizione, sarà l'altare e il tempio del rito ufficiale...

— Per l'appunto — assentì il prof. Hermanin sorridendo. — Ma seguitiamo. Dopo dunque le tre aule maggiori, si passerà nella serie di sale prospicenti su Via del Plebiscito, via degli Astalli, e sul cortile verde. Il loro insieme costituirà il secondo degli appartamenti e verrà dedicato al cardinale Lorenzo Cybo, perchè nipote di Innocenzo VIII completò questa parte del palazzo. Traversandole si passerà dal cinquecento nella matura opulenza dei suoi anni medi, traverso il sei e settecento sino ai primissimi dell'ottocento cui verrà dedicata l'ultima sala, una sala neoclassica, piranesiana. Le cinque sale che domani si apriranno sono parte di questo appartamento e il loro ordinamento attuale non è quello definitivo, poichè quasi tutte le opere momentaneamente esposte dovranno trovar posto nel primo appartamento, in quello di Paolo II. Si tratta per ora solo di un saggio, ripeto, che le difficoltà dinanzi alle quali mi sono trovato potrà forse far giudicare inadeguato ».

« Sarebbe una vera ingiustizia! Tutti sanno come l'accaparramento degli antiquarii e la poca cura del governo per quanto riguarda le così dette arti minori, hanno concorso a far emigrare la massima parte delle preziose suppellettili domestiche o sacre. Anzi è una fortuna che Ella dia opera così ad assicurarci i pochi buoni esemplari rimasti. E chissà che i privati, gli enti, i collezionisti non finiscano col sentire l'orgoglio di concorrere con dei doni ad accrescere il tesoro da lei accumulato.

— Sono lieto di poterle dire che già ciò è in parte avvenuto. Oltre acquisti antichi o recenti, oltre i quadri del tre, del quattro e del cinquecento della Galleria Corsini ormai destinata ad accogliere solo il sei e settecento, il nuovo Museo si è alimentato dei lasciti Hertz, Chigi, Ruffo Bagnara, ed ha avuto in dono dal prof. Luigi Grassi di Firenze, un armadietto a scrigno del 400, rarissimo come tipo, dal Comune di Tivoli un grande, magnifico armadio del 500, da Don Leopoldo Torlonia un pregevole busto in terracotta del 600, dal conte Piero Foscari una delle tegole di piombo con l'arma di Paolo II, rubate dal tetto della Chiesa di S. Marco dai francesi, durante i giorni tumultuosi del 1799, dal comm. Simonetti uno dei parati, opera pregevole di Fortuny. Le armi poi provengono dal Circolo Militare in parte e in più larga parte dalla collezione Calori; il conte Carlo Calori stesso con l'ing. Scipione Bonfili le ha bene ordinate, con quanto gusto ella stesso può giudicare.

Eravamo allora appunto nell'armeria e mentre il prof. Hermanin si allontanava chiamato dal suo fervido collaboratore Franco Sapori, ispettore del palazzo, per prodigare sin negli ultimi particolari quella sua sensibilità che raffina squisitamente tanto sicura scienza, dopo essermi indugiato un poco a guardare le picche, gli spadoni, gli scudi, le corazze, elmi lucenti di guizzi freddi, tornai coi miei passi esaminando le sale.

Su di un parato d'un bell'azzurro notturno poche tavole dal fondo dorato. E la sala del trecento. Vicino alla finestra in buona luce la divina Madonna col bimbo di Simone Martini che così, senza la moderna cornice gotica, sembra più pura. Intorno un Baronzio da Rimini, un Giovanni da Milano, un trittichetto di Simone da Bologna e alcune altre piccole cose squisite. Lungo le pareti alcuni cassoni dell'epoca, tra i quali uno abbruzzese con l'aperto coperchio recante figurazioni a vividi colori, sostengono statue della Vergine dalle patine d'oro sbiadito belle scolture semplici e robuste. In mezzo la famosa cassa lignea di Terracina, esemplare unico dell'arte dell'11.o secolo, nera, fitta fitta di scene ed ornati d'un fantastico sapore barbarico, e una vetrina contenente il non meno celebre trittico di Alba Fucense, splendido di intagli, di pitture, di lamine dorate, di cristalli.

Accanto la sala del quattrocento ove una bella seta antica sveglia riflessi di rosa stanco, rialzato dal velluto rosso dei seggioloni. Subito attrae l'attenzione una grande annunciazione di Filippo Lippi, lieta di fini accordi cromatici, dal primo piano, ove due donatori pregano e sembrano partecipare alla scena, all'ultimo, dove l'architettura si svaria in archi, in porte, in dettagli deliziosi di abitazione. Sotto un bel cassone dagli intrecci leonardeschi. Alla sinistra una porta che mostra quanto più giuste fossero delle attuali, le proporzioni delle aperture originali, sorregge una Madonna in terra colorata d'un maestro prossimo a Jacopo della Quercia. Le due pareti laterali hanno una morte di Virginia che arieggia il Sodoma, una Madonnina di Giulio Romano finissima, una Pomona del Peruzzi, una Madonna di Cosimo Rosselli. Su uno scrigno ad armadio semplice, perfetto, robusto nella linea e nella lavorazione, spicca il verde azzurro d'una grande preziosa anfora siriaca che rievoca qui, in questa sala tutta italiana, la passione sempre viva nel rinascimento per gli oggetti orientali; in una vetrina splende, tra i calici, una grande croce processionale di Nicola da Guardiagrele in argento sbalzato. Nel piccolo angolo vicino alla finestra, lo sguardo si indugia sopra un incantevole bassorilievo una madonnina di stucco dipinto del Rossellino.

Del resto il breve spazio presso le finestre racchiude dappertutto una gemma. Nella sala seguente pure dedicata al Quattrocento, ma dell'Italia settentrionale, l'allieta una Madonna di Giambono col bimbo che si volge verso un uccellino tutto d'oro con dei riflessi sanguigni nel fondo; deliziosa armonia di linee curve. In mezzo a una parete il famoso gentiluomo di Bartolomeo Veneto, poi una suonatrice di liuto del Solario, un concerto giorgionesco del Cariani, una Madonna con Sant'Anna di Francesco Napoletano scolare di Leonardo. Una bella tavola e due armadi, una vetrina contenente esemplari preziosi delle majoliche di Castel Durante, di Caffaggiolo e di Montelupo, completano la decorazione di questa sala, ove sul parato azzurro, spicca il rosso fiammante di alcune sontuose sedie veneziane.

Nell'ultima, riservata al cinquecento una grande tela di Dosso Dossi ed altre di Ferraresi e di Veneti coprono le pareti. Mentre nel mezzo una grande vetrina racchiude alcune rarissime dalmatiche a figurazioni ricamate.

Tutto ciò è ordinato con un senso di misura mirabile: nessun espediente meschino, pittoresco. Le opere spaziate largamente rispondono a un ordine, dove le pedanterie scolastiche e le ricostruzioni episodiche sono felicemente superate. E l'accordo di colori e di spazi, in alcuni punti è perfetto: dà già di per sè una viva gioia. Quando poi con opportuni trapassi riesce a illuminare a fondo il valore di qualche opera, allora si sente tutta l'importanza di questo tentativo. Si sente che il giorno, speriamo prossimo, nel quale il palazzo intiero aprirà la sfilata dei suoi appartamenti, adorni di tutti i tesori raccolti, siano noti e dimenticati come il soffitto Altoviti con il celebre affresco di Giorgio Vasari, siano ancora ignorati come la storia di Taddeo Zuccari dipinta dal nipote Federico su un cuoio argentato, ove Michelangelo passa sulla mula scortato dai suoi discepoli, allora Roma avrà finalmente in un ideale museo ucciso veramente il museo.

Antonio Maraini.

Lo sciopero dei tipografi continua a Napoli

NAPOLI, 14. — Lo sciopero dei tipografi, contrariamente a quello che io pensavo, non si compone ancora e minaccia di protrarsi a lungo. Sarà grave danno pei tipograri proprietari, che in questi giorni avrebbero potuto guadagnare moltissimo, e sarà danno forse maggiore per gli operai, che... perduta l'occasione propizia del momento, troveranno, ad elezioni finite, ostilità maggiori e spiegabili negli industriali.

Ma se tipografi padroni ed operai hanno perduto e perderanno per lo sciopero, i candidati e il pubblico ne guadagnano immensamente, questi in tranquillità, quelli in quattrini; e ne guadagneranno anche la serietà e la pubblica morale. Poi che era divenuta così enorme la quantità di manifesti e manifestini attaccati per tutte le cantonate della città, distribuiti per posta, per espressi, lanciati dalle finestre, dalle carrozze e così via, da... dar la nausea ai più resistenti ventricoli.

Lo spreco di carta e di buste che si è fatto in questi giorni e che si sarebbe continuato e in parte si continua a fare è stato, è enorme, è spaventoso, è superiore ad ogni immaginazione. Si comprende come di fronte a tale spreco i fabbricanti debbano mantenere ed elevare il prezzo già strozzatorio della carta, e si comprende come e perchè i tipografi operai, di fronte alla indicibile quantità di stampe insulse debbano pretendere aumenti di retribuzione in ragione del cinquanta per cento! Se la legge del rincaro di ogni cosa dipende dalla richiesta del genere, i tipografi operai, chiedendo l'aumento di paga, hanno seguito strettamente una legge economica. Essi però non si sono ricordati che si tratta di un fenomeno passeggero e di assai breve durata. Comunque, senza volerlo, una qualche opera di bene, accanto al male proprio e dei principali, lo hanno fatto.

Il male è che i candidati tutti collettivamente — dodici comitati — avevano in massima parte pensato a fornirsi di stampe, ed avevano provveduto ciascuno per suo conto individualmente i candidati — centotrentatre — massimamente coloro che tenevano a presentarsi in effigie a tutto il gran corpo elettorale.

Non c'è vicolo, non c'è piazza alle cui cantonate non si vedano i ritratti di tanti illustri candidati in ogni grandezza: dal formato salon come il cav. Melo, al gabinetto, prescelto dal comm. De Martino, da non confondersi coll'altro candidato comm. De Martino II., che al piacere di far vedere la sua imagine agli elettori, antepone quello di far sentire la sua voce.

I candidati che hanno fatto maggiore sfoggio di presentazione della propria imagine al gran pubblico, sono quelli del Partito Economico e quelli del Partito Popolare, il partito che fa meno sfoggio è il Democratico Liberale, che in questa occasione ha dato e dà esempio di serietà e anche di austerità, forse perchè ha la coscienza della propria forza e la sicurezza di ottenere il maggior numero di eletti.

Questo, almeno, sono le previsioni, più diffuse e anche le più remote, poi che la quantità stragrande di comizi di discorsi, di contradittori e le molte tonnellate di carta stampata non hanno fatto mutare di una sola lettera la situazione generale.

Al principio della lotta si diceva, e or si continua a dire, che la lista dei democratici liberali entrerà con sei nomi, quella del P. P. I. con quattro, quella del partito Economico con due o tre, e con due anche quella dei socialisti ufficiali. I rimanenti posti saranno contesi fra l'Unione democratica, il partito d'Avanguardia, i Combattenti, l'Unione Soc. Naz. e i Socialisti Indipendenti.

Se è già una cosa ardua fare previsioni relative alle liste, è cosa addirittura pazzesca voler fare prescrizioni relative ai candidati. Si fanno cinque o sei nomi di ritenuti sicuri; ma sono ipotesi, null'altro che ipotesi, o piuttosto espressioni di desiderio.

è intervenuta ben poca folla e dove hanno parlato vari oratori, ripetendo le stesse cose sui vecchi temi, guerra, borghesia, rivoluzione, ecc., ed un altro comizio fascista nel quale hanno parlato il capitano Vecchi, Marinetti ed altri. Dopo il comizio i fascisti ordinandosi in corteo, hanno tentato di raggiungere la Piazza del Duomo, ma siccome questa era sbarrata da forti cordoni di truppa, non tardarono a nascere tafferugli ed incidenti. Le pompe militari hanno dovuto intervenire più volte. Furono anche sparati alcuni colpi di rivoltella. Non vi sono però feriti, il che fa pensare che i colpi siano stati sparati in aria. Le colluttazioni tra forza pubblica e dimostranti sono durate pe rcirca un'ora. Alla fine tutto è ritornato nella calma senza che si abbia a deplorare nessun incidente notevole.

Ad Abbiategrasso si è tenuto in teatro un comizio promosso dal Fascio patriottico nel quale l'on. Salterio, malgrado violenti tentativi di ostruzionismo da parte dei numerosi socialisti, che ricorsero anche al lancio di sassi, potè svolgere il programma elettorale raccogliendo applausi.

A Legnano, ieri sera si doveva tenere un comizio, oratore il candidato del blocco di sinistra Cipriano Facchinetti e l'on. Bortolo Federici. Primo a parlare fu Cipriano Facchinetti spesso interrotto dai socialisti. Parlò poi l'on. Federici continuamente interrotto perchè i socialisti avevano deciso di lasciar parlare solo il Facchinetti. Rispose ai due oratori D'Aragona il quale terminò col dire che bisogna credere al sole che viene dalla Russia malgrado non si conosca nè la situazione nè i risultati pratici di quella rivoluzione. Il comizio ebbe così fine, ma i guai cominciarono all'uscita dove i socialisti si erano proposti di malmenare i due oratori attorno ai quali si era asserragliato un migliaio di amici. Furono lanciati pezzi di legno contro i due ed un combattente riuscì a disarmare un socialista che con una baionetta austriaca minacciava di colpire il Facchinetti. Un primo urto respinse i socialisti, ma questi aspettarono fuori. Allora bastò la minaccia del lancio di bombe per sgombrare il campo e tutto ritornò nella calma. Vi fu qualche contuso lieve da ambo le parti. E' da notarsi però che quelle bombe non erano altre che delle bottiglie di gazosa.

Vivaci contrasti nel Frignano

agli on. Gallini e Ottorino Nava

MODENA, 15. — Gli on. Gallini ed Ottorino Nava e l'ing. Baccarani hanno voluto fare un giro elettorale nell'Alto Frignano, ma l'esito è stato veramente disastroso. A Lama Mocogno (già rocca dell'on. Gallini) non appena l'automobile rallentò la corsa per fermarsi, un gruppo numeroso di persone invitò in modo categorico lo *chauffeur* a tirar dritto perchè « spirava una brutta aria ». E l'automobile tirò diritto.

A Pievepelago le cose furono assai più gravi. L'automobile si era appena fermato che venne circondato da una folla urlante e fischiante, e non erano soltanto, questa volta, i socialisti.

Allora l'on. Gallini, Nava e Baccarani, pure candidati del Fascio di avanguardia, credettero opportuno rifugiarsi in Municipio, ma la folla allora circondò il Municipio continuando a tumultuare.

L'on. Nava tentò di parlare, ma i dimostranti glie lo impedirono assolutamente. Sorte non migliore toccò all'ing. Baccarani. L'on. Gallini e Nava e l'in. Baccarani dovettero trattenersi in Municipio per oltre un'ora, giacchè era stato disposto una specie di assedio. Finalmente... i prigionieri poterono risalire in automobile a patto che ripartissero subito ed infatti così avvenne non senza essere ancora salutati da una ultima salva di fischi.

A Riolunato, altri fischi e questa volta, ciò che noi vivamente deploriamo, anche sassate. De Montecreto e da Sestola gli on. Gallini e Nava e Baccarani proseguirono per Pavullo ripartendo stamane e rinunciando al comizio che approfittando del giorno di fiera avevano annunciato.

Alla vigilia del voto a Bologna

Conti e previsioni

BOLOGNA, 14. — Per tutti coloro che attendono in consimili circostanze il verificarsi di grandi dibattiti, di sollevazioni di popolo, di rumorosi scontri fra schiere nemiche, di diatrite in cui è mal contenuta l'acredine di competitori, questa scialba campagna elettorale deve essere stata una grande delusione. Le grandiose adunate di popolo, le scalmanate perorazioni dal piedistallo di qualche monumento, la vivacità dei contradditori, la multiforme e variopinta gazzarra di manifestini, i conflitti, non ci sono stati. Si pensa che ciò sia un sintomo di un diminuito spirito battagliero, di un affievolimento del sentimento politico, conseguenza non ultima della guerra. Apparentemente sì, ma in realtà la cosa è assai diversa. C'è già una sufficiente maturità politica nel popolo; più o meno ciascuno ha preso il suo posto e a rimuoverlo o a persuaderlo la disputa piazzaiola non è più sufficiente; ciascuno ha già la visione esatta di un determinato programma e ha già stabilito una preferenza per gli uomini o per l'uomo più adatto a perseguirlo e a sostenerlo.

La dimostrazione di piazza ha stancato: ce ne sono state troppe, troppe. Tuttavia in questi ultimi giorni che precedono quello del voto, la lotta si anima, palpita quasi in una sforzo supremo. Nella città come nel più remoto paesello montano o nella lontana borgata di pianura ogni animo è teso. I candidati hanno acquistato una specie di... ubiquità di S. Antonio, le loro voci suonano dovunque; hanno parlato dovunque. e

[...] nella lista popolare. I sostenitori della quale, valida di una perfettissima organizzazione e di una assidua propaganda rurale, si ripromettono la conquista di un quozlente; la campagna si riattacca per il tramite della parocchia all'antica guida il cui programma, sopra tutto economico, trova numerosi punti d'indennità con quello socialista *vecchia maniera* e scongiura allo stesso tempo l'idea comunista, per ora non troppo comune. Più difficile è la vittoria dei combattenti: molte simpatie, e sopratutto simpatie giovanili, sono state raccolte dal battagliero gruppo, ma il loro programma vive di concezioni ancora idealistiche o ha basi troppo generiche nel campo della restaurazione economica, e sopratutto la loro organizzazione è troppo recente, troppo improvvisa. Concludendo si prevedono 8 seggi per il P. S. U. e due per liberali e

Il dopo guerra nel disc

REGGIO CALABRIA, 16. — L'on. Giuseppe De Nava ha pronunciato un discorso che vi riassumo.

L'oratore, iniziando il suo discorso, ha detto che nel campo politico due principi fondamentali devono dominare: la libera esplicazione del suffragio universale e la revedibilità delle istituzioni rappresentative. Nessuna difficoltà può esservi ad accordare una più efficace collaborazione delle classi lavoratrici nell'opera legislativa mediante dirette rappresentante di professioni e mestieri.

Le otto ore di lavoro hanno avuto finora in Italia una applicazione più estesa che in altri paesi.

Il problema delle abitazioni assurge a problema politico sociale d'importanza nazionale, ed occorrono provvedimenti radicali per promuoverne larisoluzione. La nuova legislatura dovrà completare la grande opera delle assicurazioni sociali.

Nel campo economico un pensiero deve pervadere la coscienza nazionale: che cioè il problema economico di oggi non è tanto di *ripartizione*, quanto di produzione di ricchezze. L'intera Europa soffre della crisi della deficienza. Grandi mercati mondiali di produzione son venuti a mancare. Se con il lavoro intenso e senza posa non cercheremo di colmare le voragini prodotte dalla guerra ogni dissertazione economica resterà sterile accademia e la ricostruzione dalla pubblica fortuna un vano conato.

L'on. De Nava continua ricordando i provvedimenti a favore dell'istruzione professionale da lui promossi. Occorre che l'Italia si prepari a lottare ancora una volta con successo nei mercati mondiali perchè questi mercati dovranno pure riaprirsi alle libere gare del commercio e degli scambi internazionali se si vuole ristabilire un equilibrio oggi profondamente turbato. In questo momento ciascun popolo per migliorare i propri cambi e la propria situazione monetaria vorrebbe solo vendere e astenersi dal comprare. Un'economia mondiale così artifiziosa non può a lungo durare. Soltanto nello scambio può fondarsi una politica economica per gli Stati. L'Italia deve ad ogni costo colmare od attenuare lo squilibrio fra importazioni ed esportazioni, e deve quindi favorire una politica di libertà. Per conservare il suo posto nel mondo economico l'Italia deve sopra tutto intendere alla intensificazione della produzione agraria. Gli interessi agricoli devono essere al sommo della scala dei valori economici della Nazione.

L'oratore ricorda che si ispirò a questo pensiero quando propose che il problema doganale dal chiuso recesso degli studi della Commissione Reale fosse portato nel campo aperto della libera discussione nel paese. Non vi è in Italia un problema agricolo solo: vi sono diversi problemi agricoli perchè il problema rurale del nord non è quello del sud. Tutta la preparazione tecnica ed educativa dovrebbe essere specializzata. La intensa produzione agricola richiede grandiosi capitali che bisogna richiamare alla terra. Il sussidio del credito diventa indispensabile.

L'accrescimento della produzione granaria deve essere esaminato, studiato e risoluto non con criteri esclusivamente economici, ma con criteri prevalentemente politici e nazionali, poichè si tratta di riparare ad una delle tre organiche deficienze che come la triste esperienza ha dimostrato, costituiscono e mantengono l'Italia in uno stato di dipendenza e quasi di servitù economica: quella del grano, quella della marina da trasporto e quella del carbone. A due di queste deficienze possiamo cercare di porre riparo, e dobbiamo cercare di farlo a costo di qualunque sacrifizio.

Per quel che riguarda il carbone non si contenda all'Italia il possesso di qualche bacino carbonifero, mentre essa è forse la sola fra le grandi potenze, che sia assolutamente priva di questo indispensabile elemento dell'economia moderna.

Parla quindi del programma di elettrificazione delle ferrovie ed esprime il dubbio che in breve periodo di tempo possa procedersi alla elettrificazione di seimila chilometri mentre il programma da lui elaborato si limitava a 4000 chilometri; e dubita altresì della convenienza di affidare ad un organismo burocratico, separato dall'Amministrazione ferroviaria, la direzione di lavori che devono eseguirsi su linee in esercizio. Ricorda la recente nuova convenzione con la Mediterranea, per la quale fu stabilito la trazione elettrica sulle ferrovie secondarie calabro-lucane e si augura che l'esecuzione di questa rete ferroviaria proceda con la maggiore alacrità.

D'Annunzio visita il "Piemonte Reale,,

FIUME, 12. — Sabato sera, nel tranquillo accantonamento del 3.o squadrone del «Piemonte Reale», situato in via dell'Istria, notavasi un insolito movimento. Vessilli tricolori fremevano al vento, piante ornamentali erano state disposte in più punti e, su fasci di lance brunite, brillavano innumerevoli luci. Sui volti dei baldi cavalieri dal colletto di fiamma era espresso un sentimento d'intima gioia e di soddisfazione. Ricordi gloriosi uniscono questi cavalieri ai granatieri, assieme ai quali, dopo aver compiuto l'avanzata dal Piave al Tagliamento, furono acclamati, dalla popolazione di Fiume, come suoi liberatori il 17 novembre dell'anno scorso. Il 12 settembre di quest'anno furono ancora i primi ad entrare in Fiume, cavalcando a lato degli eroici granatieri di Ronchi.

Vivamente atteso, giunse il comandante d'Annunzio all'accantonamento. Tre squilli vibranti di attenti lo annunciarono, mentre i soldati rimanevano rigidi nella posizione del «presentat-sciab!». Il capitano Flores, con maschio accento e forma elegante e concisa, rievocò la generosa decisione presa nel mattino fatidico e consegnò al comandante, in omaggio, la decisione di seguire d'Annunzio. Lo scritto è montato in pergamena con grande eleganza e porta lo stemma miniato del reggimento con queste parole: « Volemmo essere con voi in una fede ed un amore ». La pergamena è firmata da tutti gli ufficiali dello squadrone. Il rotolo è legato con bel nastro rosso, dove è ricamata la *granata* del reggimento.

Il Comandante, col fascino che è in ogni sua parola, si scusò che la sua prima visita non fosse stata per il « Piemonte Reale »; e la ragione semplice è che per i parenti più buoni ed affezionati, agli amici più cari, si finisce sempre col riservare l'ultima visita, la più cordiale. Confermò il suo affetto immutabile all'Arma gloriosa alla quale appartiene e ricordò con accenti commossi la grande figura di Francesco Baracca, suo ottimo amico e più che amico, fratello, gloriosissimo campione del « Piemonte Reale », signore invincibile del cielo, gloriosamente caduto sul Montello il 19 di quel giugno vittorioso del 1918, che preparò Vittorio Veneto.

Dopo aver ricordato i fasti dello squadrone nell'attuale guerra e l'episodio del giugno sul Piave, in cui gli arditi del XVII Reparto conferirono ai cavalieri del « Piemonte Reale » il titolo di « Arditissimi », volle fare ammenda di un suo involontario errore.

Ricordò infatti che a Roma, celebrando gli « ultimi » morti della nostra guerra nella commovente ed eroica gesta di Paradiso, ne attribuì la gloria a due eroici ufficiali dei cavalleggeri di «Aquila». Apprese poi che essa spetta al reggimento « Piemonte Reale », estrema punta avanzata dell'Esercito vittorioso nell'inseguimento del nemico in rotta, che a Cervignano, alle ore 14,35 del 4 novembre, perdeva, uccisi dalle ultime raffiche dell'artiglieria nemica, il caporale Scorsetti, l'appuntato Fedele ed i soldati Filippi, Nevi e Frisan, generose vittime della nostra guerra, estremi olocausti offerti sull'altare della Patria.

Rotte le righe, il Comandante si intrattenne a discorrere famigliarmente coi soldati, ai quali volle fare anche una munifica offerta. Salutate in fine da poderosi « Alalà », raggiunse la sua automobile passando sotto un tunnel caratteristico formato di sciabole incrociate dai cavalleggeri, allineati in due righe.

Sisto di Borbone ha sposato

PARIGI, 14.

Il Principe Sisto di Borbone-Parma, capitano di artiglieria nell'esercito belga, fratello dell'ex-Imperatrice Zita ed assai noto per le famose offerte di pace fatte per suo tramite alla Francia dall'ex Imperatore Carlo, ha sposato a Parigi la figlia del duca di Larochefoucauld-Doudeuville.

Ultime notizie e informazioni

I provvedimenti finanziari
A quando?

— A quando i provvedimenti finanziari? — chiede il pubblico, e quello specialmente che si occupa con competenza e intelligenza della vita economica della nazione.

Il fatto che noi siamo oggi ormai alle elezioni senza che vi sia stata quell'applicazione per decreto-legge che era stata ripetutamente prevista ed annunciata, fa pensare ad alcuni, o almeno fa correre la voce, che essi saranno devoluti alla nuova Camera. Poichè avremo fra pochi giorni il nuovo Parlamento, perchè sottrarre ad esso ciò che è costituzionalmente di sua più particolare competenza, e cioè le previsioni finanziarie? Alla quale osservazione si può rispondere che, mentre essa è giusta in linea generale e in condizioni normali; oggi la necessità, nonchè dello Stato, ma della stessa vita nazionale, impongono una applicazione rapida, immediata, che traverso la discussione parlamentare non si potrebbe ottenere. L'applicazione dei nuovi provvedimenti, anzi della totale riforma finanziaria, imposta dalla guerra, sarà così l'ultimo atto di politica bellica: ed un atto destinato anche a rimettere la vita del paese sulle sue direttive normali.

Abbiamo già avuta due volte la fortuna o la disgrazia di precedere i nostri confratelli, nel delineare gli studi e le intenzioni del governo. Oggi rinunceremo a questa soddisfazione di primizia, astenendoci dal dare notizie particolari; e limitandoci alle informazioni più generali.

Possiamo dunque riaffermare che i nuovi provvedimenti, che saranno l'atto di maggiore importanza del governo attuale, verranno applicati per decreto-legge e prossimamente, ed appunto nell'intervallo fra la conclusione delle elezioni e l'apertura della Camera: dunque dopo il 16 corrente, ma avanti il primo dicembre, data a cui la nuova Camera sarà convocata.

Possiamo aggiungere anche che i provvedimenti consteranno di quattro parti distinte e cioè: il Prestito, il quale resterà interamente disgiunto dalle imposte; l'imposta generale sul capitale, pagabile in trent'anni, e quindi con aliquote che rendono possibile il pagamento a mezzo del reddito; la imposta particolare sugli incrementi di capitale derivati dalla guerra; ed infine la riforma tributaria sulle linee generali del progetto Meda.

Per quest'ultima però l'applicazione, data la vastità e complessità del lavoro preparatorio, è preveduta non per l'anno prossimo, ma per l'anno 1921.

I cambi con l'estero
Una circolare alle Camere di Commercio

L'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero, allo scopo di assicurare una più scrupolosa osservanza delle norme che regolano il commercio dei cambi e i pagamenti all'estero e in particolar modo di quelle che vietano le esportazioni di capitali, ha diramato la seguente circolare alle Camere di commercio del Regno:

« Dalle ispezioni fatte eseguire dall'on. Ministero del tesoro e da altre segnalazioni che ci pervengono ci è risultato che non sono infrequenti i casi di contravvenzione ai decreti che disciplinano il commercio dei cambi, comprese quelle contravvenzioni che in modo evidente o larvato, diretto o indiretto, costituiscono esportazioni di capitali del nostro Paese.

Preghiamo pertanto le spettabili Camere di commercio, perchè vogliano, anche per mezzo della stampa locale, esortare, non solo il ceto commerciale, ma tutti i cittadini, a una maggiore osservanza dei suddetti decreti e ricordare loro le penalità comminate dai decreti stessi nei casi di infrazioni ai loro divieti, infrazioni che l'Istituto va denunciando alle autorità giudiziarie man mano che gli vengono segnalate.

In particolar modo è opportuno sia richiamata l'attenzione del pubblico in genere e del ceto commerciale in ispecie:

a) sul decreto 30 giugno 1918, n. 882, che vieta l'uscita dal Regno di biglietti italiani di Stato e di Banca, di vaglia cambiari, di fedi di credito, di assegni bancari, di assegni circolari e in genere di titoli di credito stilati in lire italiane;

b) sul disposto dell'art. 8 del D. L. 13 maggio u. s. n. 696 il quale espressamente vieta di compiere qualsiasi operazione in genere che importi anche indirettamente trasferimento di capitali italiani all'estero, salva autorizzazione concessa dal R. Tesoro e dall'Istituto dei Cambi;

c) sul decreto 11 dicembre 1917, numero 1955, che dispone che il collocamento nel Regno di titoli esteri di Stato, nonchè di obbligazioni e di valori azionari esteri di prima emissione è subordinato al preventivo assenso del Tesoro.

Questa ultima disposizione contiene un divieto specifico la cui interrazione è espressa dalla disposizione generica di cui alla lettera b.

Il rincaro del denaro in America
Vertiginosa discesa di titoli

Abbiamo da Londra:

Telegrammi da New York descrivono diffusamente la crisi che si è sviluppata, fra ieri e oggi, nella Borsa in seguito al rincaro del denaro e ad una infinità di circostanze che sono venute ad aggravare la triste situazione del mercato. La necessità del denaro contante ha fatto sì che titoli di ogni genere sono stati posti in vendita senza badare al prezzo, e in poche ore sono stati negoziati due milioni e mezzo di titoli, alcuni dei quali con ribassi del 50 e del 70 per cento sui loro valori reali. Ed altri anche con ribassi maggiori.

I titoli cotonieri, per esempio, hanno perduto 200 punti in due ore. Mentre titoli finanziari solidissimi, come quelli della Banca canadese, ben noti per la loro solidità, hanno perduto dieci, quindici, venti punti. La Borsa è completamente disorganizzata e demoralizzata e occorreranno molti giorni prima che si possa rimettere dallo scosso ricevuto.

Si prevede che la liquidazione sarà estremamente difficile e che molte fortune create recentemente dalla guerra e dalla speculazione saranno spazzate via. Oggi è praticamente impossibile ottenere credito e denari in New York, sebbene il tasso dell'interesse del 25 per cento sia generalmente offerto.

Il Re all'Esercito e alla Marina

Sua Maestà il Re, al quale i Ministri della Guerra e della Marina hanno inviato nella ricorrenza del suo onomastico gli auguri dell'Esercito e dell'Armata, ha risposto col seguente telegramma:

« Graditi quanto mai mi sono giunti gli auguri dell'Esercito e della Marina uniti in sentimento unanime di attaccamento e di fede. Prego Lei e l'ammiraglio Sechi di rendersi interpreti dei miei vivi ringraziamenti e dei voti che io formo di cuore perchè l'avvenire della Patria risponda alle sorti che la vittoria delle nostre armi gloriose le hanno preparato ».

Italia e Portogallo

Il Ministro degli Affari Esteri del Portogallo ha diretto al Ministro degli Esteri italiano il seguente telegramma: « Nel commemorare il primo anniversario dell'armistizio le Potenze alleate nella grande guerra affermano egualmente la loro solidarietà nella pace così a duro prezzo ottenuta. Ricordando le lotte del passato, esprimo a V. E. l'ammirazione e i sentimenti di cordiale simpatia del Portogallo verso la sua sorella latina l'Italia ».

Il Ministro degli Affari Esteri italiano ha così risposto: « Ringrazio di cuore V. E., assicurandola che l'Italia apprezza profondamente i sentimenti del popolo portoghese. Sono lieto che il suo gentile messaggio mi giunga mentre è tuttora nostra ospite in Roma una rappresentanza della antica gloriosa marina portoghese ».

L'on. Tittoni

Il ministro Tittoni che giunto da Parigi lievemente indisposto non aveva potuto partire per Ceccano è ancora costretto a restare in casa. Non è esatto quindi, quanto taluni giornali hanno pubblicato, che egli si sia recato alla Consulta e Palazzo Braschi.

Venizelos a Roma

Il Comitato italo-greco sorto per l'incremento delle relazioni economiche ed intellettuali fra le due Nazioni sta in questi giorni lavorando per preparare le accoglienze all'on. Venizelos, Primo Ministro di Grecia e insieme Presidente onorario della Lega greco-italiana di Atene, alla quale hanno fatta cordiale adesione l'on. Nitti e l'on. Tittoni.

Movimento diplomatico

L'*Agenzia Stefani* comunica:

E' stato deciso il seguente movimento diplomatico:

Marchese Paulucci de' Calboli, ministro a Berna, nominato ambasciatore a Tokio.

Barone Romano Avezzana, ministro ad Atene, nominato ambasciatore a Washington.

Comm. Orsini Baroni ministro a Stoccolma, nominato ministro a Berna.

Comm. Montagna, ministro a Cristiania, nominato ministro ad Atene.

Conte Colli di Felizzano, ministro ad Addis Abeba, nominato ministro a Stoccolma.

Comm. Cambiagio, nominato ministro a Cristiania.

Marchese Carlo Durazzo, consigliere di Legazione, destinato a Pechino con lettere d'incaricato d'affari.

Cav. Piacentini, primo segretario di Legazione, destinato ad Addis Abeba, con lettere d'incaricato d'affari.

Comm. Giulio Sabetta, destinato a Praga come incaricato d'affari ad *interim*, in sostituzione del comm. Lago, chiamato a prestar servizio al Ministero.

Gli smobilitati italiani che tornano in Svizzera

La Legazione di Svizzera in Italia comunica:

Riferendosi a certi articoli pubblicati recentemente nella stampa italiana circa la questione dell'entrata in Svizzera degli smobilitati italiani, la Legazione di Svizzera ritiene di dover fornire al riguardo dati precisi comunicatile dalle competenti autorità federali che operano d'accordo col generale Bucalo Delegato del R. Governo a Como e Domodossola.

Le liste comunicate dal generale Bucalo portano 1100 nomi di soldati smobilitati desiderosi di recarsi in Svizzera. Fino al 10 novembre, il permesso d'entrata è stato concesso a 595 soldati, e rifiutato a 151. Ottanta soldati figuranti sulle liste sopraccennate non hanno presentato alcuna domanda d'entrata. Dopo il 10 novembre 11 altre domande sono state accettate e 12 respinte. Risulta da quanto sopra che 767 richieste furono evase e che ne rimangono da evadere solo 333, sulle quali sarà presa una decisione entro la prossima quindicina, premesso che gli ottanta soldati che non hanno ancora presentato la domanda, la facciano senza indugio.

Questi schiarimenti dimostrano che le autorità federali procedono con la maggiore possibile sollecitudine e buona volontà alla liquidazione della questione degli smobilitati e che gli articoli a cui si è accennato al principio della presente comunicazione, non possono che risultare da informazioni erronee o inesatte.

La terza sezione d'esami

Ci scrivono:

Corre voce che il Ministero della P. I. voglia concedere, nelle scuole medie una terza sessione d'esame soltanto per gli alunni riprovati in una sola materia.

Se così fosse il provvedimento, giusto ed opportuno in sè, verrebbe completamente svalutato da una simile restrizione. Chi non sa infatti che molte volte un alunno rimandato in una materia e rimandato anche in un'altra in cui ha rasentato la sufficienza e ciò purchè più facilmente si rassegni?

E' anche da tener presente le innumerevoli circostanze eccezionali in cui si è svolto il decorso anno scolastico, come la deficienza di insegnanti regolari, impegnati ancora nel servizio militare, l'oppressione dei programmi inadatti e farraginosi e, per giunta, l'epidemia, che ha prorogato l'apertura delle scuole solo alla metà di febbraio. Certo questo sfavorevole complesso di circostanze ha fatto sì che la scuola non ha potuto dare tutto quello che da essa era lecito attendersi. Ora gl'insegnanti regolari son tornati al loro ufficio; il Ministro ha lodevolmente proceduto all'applicazione di nuovi programmi più semplici e più adatti: l'anno scolastico rientra finalmente nelle linee del suo normale funzionamento.

Come può dunque il Ministro non essere più benevolo in una concessione che riguarda un anno così disgraziato, sopra il quale si sono accumulate tante e così avverse circostanze? — Quelli che non meritano saranno nuovamente riprovati, ma molti riprovati anche in due materie, possono degnamente riparare e non perdere l'anno.

I ricorsi e i conflitti nelle nuove provincie

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato iersera il decreto in forza del quale sono attribuiti alla Cassazione di Roma la decisione dei ricorsi e dei conflitti di competenza provenienti dalle nuove provincie del Regno.

Per l'Acquedotto pugliese

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato iersera il decreto che istituisce con sede a Bari un Ente autonomo per la costruzione, manutenzione ed esercizio dell'Acquedotto pugliese, riguardone l'ordinamento.

I compensi coloniali all'Italia

LONDRA, 14.

La conferma che ora mancava circa le trattative tra il governo britannico e il governo italiano per la rettifica della frontiera e l'accesso ai territori dell'Africa settentrionale, viene pubblicata oggi dal ministero delle Colonie in un comunicato nel quale è detto che i negoziati hanno semplicemente lo scopo di dare esecuzione al Trattato di Londra per cui fu concordato che se la Gran Bretagna e la Francia avessero accresciuto i propri possessi coloniali africani a spese della Germania, l'Italia avrebbe acquistato il diritto a delle modificazioni di frontiera delle sue colonie africane.

La conferma si riferisce alla notizia pubblicata giorni or sono della presenza a Parigi e a Londra di funzionari italiani incaricati di definire nei loro particolari coi due governi alleati le intese già stabilite a Parigi per le rettifiche di frontiere delle nostre colonie africane, in forza dell'art. 13 del Trattato di Londra.

Le truppe ucraine battute

VARSAVIA, 13.

Secondo un dispaccio da Leopoli alla « Gazeta Poranna » le truppe del generale Denikin hanno raggiunto la linea Vampol, Jarkolka, Braclavj, Krzisztofori e hanno catturato l'intero Stato Maggiore di Petliura. Questi è fuggito e s'ignora ove si trovi.

parlato vari oratori, ripetendo le stesse cose sui vecchi temi, guerra, borghesia, rivoluzione, ecc., ed un altro comizio fascista nel quale hanno parlato il capitano Vecchi, Marinetti ed altri. Dopo il comizio i fascisti ordinandosi in corteo, hanno tentato di raggiungere la Piazza del Duomo, ma siccome questa era sbarrata da forti cordoni di truppe, non tardarono a nascere tafferugli ed incidenti. Le pompe militari hanno dovuto intervenire più volte. Furono anche sparati alcuni colpi di rivoltella. Non vi sono però feriti, il che fa pensare che i colpi siano stati sparati in aria. Le colluttazioni tra forza pubblica e dimostranti sono durate per circa un'ora. Alla fine tutto è ritornato nella calma senza che si abbia a deplorare nessun incidente notevole.

Ad Abbiategrasso si è tenuto in teatro un comizio promosso dal Fascio patriottico nel quale l'on. Salterio, malgrado violenti tentativi di ostruzionismo da parte dei numerosi socialisti, che ricorsero anche al lancio di sassi, potè svolgere il programma elettorale raccogliendo applausi.

A Legnano, ieri sera si doveva tenere un comizio, oratore il candidato del blocco di sinistra Cipriano Facchinetti e l'on. Bortolo Federici. Primo a parlare fu Cipriano Facchinetti spesso interrotto dai socialisti. Parlò poi l'on. Federici continuamente interrotto perchè i socialisti avevano deciso di lasciar parlare solo il Facchinetti. Rispose ai due oratori D'Aragona il quale terminò col dire che bisogna credere al sole che viene dalla Russia malgrado non si conosca nè la situazione nè i risultati pratici di quella rivoluzione. Il comizio ebbe così fine, ma i guai cominciarono all'uscita dove i socialisti si erano proposti di malmenare i due oratori attorno ai quali si era asserragliato un migliaio di amici. Furono lanciati pezzi di legno contro i due ed un combattente riuscì a disarmare un socialista che con una baionetta austriaca minacciava di colpire il Facchinetti. Un primo urto respinse i socialisti, ma questi aspettarono fuori. Allora bastò la minaccia del lancio di bombe per sgombrare il campo e tutto ritornò nella calma. Vi fu qualche contuso lieve da ambo le parti. E' da notarsi però che quelle bombe non erano altro che delle bottiglie di gazosa.

Vivaci contrasti nel Frignano agli on. Gallini e Ottorino Nava

MODENA, 15. — Gli on. Gallini ed Ottorino Nava e l'ing. Baccarani hanno voluto fare un giro elettorale nell'Alto Frignano, ma l'esito è stato veramente disastroso. A Lama Mocogno (già rocca dell'on. Gallini) non appena l'automobile rallentò la corsa per fermarsi, un gruppo numeroso di persone invitò in modo categorico lo *chauffeur* a tirar dritto perchè « spirava una brutta aria ». E l'automobile tirò diritto.

A Pievepelago le cose furono assai più gravi. L'automobile si era appena fermato che venne circondato da una folla urlante e fischiante, e non erano soltanto, questa volta, i socialisti.

Allora l'on. Gallini, Nava e Baccarani, pure candidati del Fascio di avanguardia, credettero opportuno rifugiarsi in Municipio, ma la folla allora circondò il Municipio continuando a tumultuare.

L'on. Nava tentò di parlare, ma i dimostranti glie lo impedirono assolutamente. Sorte non migliore toccò all'ing. Baccarani. L'on. Gallini e Nava e l'in. Baccarani dovettero trattenersi in Municipio per oltre un'ora, giacchè era stato disposto una specie di assedio. Finalmente... i prigionieri poterono risalire in automobile a patto che ripartissero subito ed infatti così avvenne non senza essere ancora salutati da una ultima salva di fischi.

A Riolunato, altri fischi e questa volta, ciò che noi vivamente deploriamo, anche sassate. Da Montecreto e da Sestola gli on. Gallini e Nava e Baccarani proseguirono per Pavullo ripartendo stamane e rinunciando al comizio che approfittando del giorno di fiera avevano annunciato.

Alla vigilia del voto a Bologna
Conti e previsioni

BOLOGNA, 14. — Per tutti coloro che attendono in consimili circostanze il verificarsi di grandi dibattiti, di sollevazioni di popolo, di numerosi scontri fra schiere nemiche, di diatribe in cui è mal contenuta l'acredine di competitori, questa scialba campagna elettorale deve essere stata una grande delusione. Le grandiose adunate di popolo, le scalmanate perorazioni dal piedistallo di qualche monumento, la vivacità dei contradditori, la multiforme e variopinta gazzarra di manifestini, i conflitti, non ci sono stati. Si pensa che ciò sia un sintomo di un diminuito spirito battagliero, di un affievolimento del sentimento politico, conseguenza non ultima della guerra. Apparentemente sì, ma in realtà la cosa è assai diversa. C'è già una sufficiente maturità politica nel popolo; più o meno ciascuno ha preso il suo posto e a rimuoverlo o a persuaderlo la disputa piazzaiola non è più sufficiente; ciascuno ha già la visione esatta di un determinato programma e ha già stabilito una preferenza per gli uomini o per l'uomo più adatto a perseguirlo e a sostenerlo.

La dimostrazione di piazza ha stancato: ce ne sono state troppe, troppe. Tuttavia in questi ultimi giorni che precedono quello del voto, la lotta si anima, palpita quasi in uno sforzo supremo. Nella città come nel più remoto paesello montano o nella lontana borgata di pianura ogni animo è teso. I candidati hanno acquistata una specie di... ubiquità di S. Antonio, le loro voci sono fioche; hanno parlato dovunque, e

popolare. I sostenitori della quale, valida di una perfettissima organizzazione e di una assidua propaganda rurale, si ripromettono la conquista di un quoziente; la campagna si riattacca per il tramite della parocchia all'antica guida il cui programma, sopra tutto economico, trova numerosi punti d'indennità con quello socialista *vecchia maniera* e scongiura allo stesso tempo l'idea comunista, per ora non troppo comune. Più difficile è la vittoria dei combattenti: molte simpatie, e sopratutto simpatie giovanili, sono state raccolte dal battagliero gruppo, ma il loro programma vive di concezioni ancora idealistiche o ha basi troppo generiche nel campo della restaurazione economica, e soprattutto la loro organizzazione è troppo recente, troppo improvvisa. Concludendo si prevedono 6 seggi per il P. S. U. e due per liberali a

Il dopo guerra nel discorso

REGGIO CALABRIA, 15. — L'on. Giuseppe De Nava ha pronunciato un discorso che vi riassumo.

L'oratore, iniziando il suo discorso, ha detto che nel campo politico due principi fondamentali devono dominare: la libera esplicazione del suffragio universale e la revedibilità delle istituzioni rappresentative. Nessuna difficoltà può esservi ad accordare una più efficace collaborazione delle classi lavoratrici nell'opera legislativa mediante diretta rappresentante di professioni e mestieri.

Le otto ore di lavoro hanno avuto finora in Italia una applicazione più estesa che in altri paesi.

Il problema delle abitazioni assurge a problema politico sociale d'importanza nazionale, ed occorrono provvedimenti radicali per promuoverne la risoluzione. La nuova legislatura dovrà completare la grande opera delle assicurazioni sociali.

Nel campo economico un pensiero deve pervadere la coscienza nazionale: che cioè il problema economico di oggi non è tanto di ripartizione, quanto di produzione di ricchezze. L'intera Europa soffre della crisi della deficienza. Grandi mercati mondiali di produzione son venuti a mancare. Se con il lavoro intenso e senza posa non cercheremo di colmare le voragini prodotte dalla guerra ogni dissertazione economica resterà sterile accademia e la ricostruzione della pubblica fortuna un vano conato.

L'on. De Nava continua ricordando i provvedimenti a favore dell'istruzione professionale da lui promossi. Occorre che l'Italia si prepari a lottare ancora una volta con successo nei mercati mondiali perchè questi mercati dovranno pure riaprirsi alle libere gare del commercio e degli scambi internazionali se si vuole ristabilire un equilibrio oggi profondamente turbato. In questo momento ciascun popolo per migliorare i propri cambi e la propria situazione monetaria vorrebbe solo vendere e astenersi dal comprare. Un'economia mondiale così artificiosa non può a lungo durare. Soltanto nello scambio può fondarsi una politica economica per gli Stati. L'Italia deve ad ogni costo colmare od attenuare lo squilibrio fra importazioni ed esportazioni, e deve quindi favorire una politica di libertà. Per conservare il suo posto nel mondo economico l'Italia deve sopra tutto intendere alla intensificazione della produzione agraria. Gli interessi agricoli devono essere al sommo della scala dei valori economici della Nazione.

L'oratore ricorda che si ispirò a questo pensiero quando propose che il problema doganale dal chiuso recesso degli studi della Commissione Reale fosse portato nel campo aperto della libera discussione nel paese. Non vi è in Italia un problema agricolo solo: vi sono diversi problemi agricoli perchè il problema rurale del nord non è quello del sud. Tutta la preparazione tecnica ed educativa dovrebbe essere specializzata. La intensa produzione agricola richiede grandiosi capitali che bisogna richiamare alla terra. Il sussidio del credito diventa indispensabile.

L'accrescimento della produzione granaria deve essere esaminato, studiato e risoluto non con criteri esclusivamente economici, ma con criteri prevalentemente politici e nazionali, poichè si tratta di riparare ad una delle tre organiche deficienze che come la triste esperienza ha dimostrato, costituiscono e mantengono l'Italia in uno stato di dipendenza e quasi di servitù economica: quella del grano, quella della marina da trasporto e quella del carbone. A due di queste deficienze possiamo cercare di porre riparo, e dobbiamo cercare di farlo a costo di qualunque sacrifizio.

Per quel che riguarda il carbone non si contenda all'Italia il possesso di qualche bacino carbonifero, mentre essa è forse la sola fra le grandi potenze, che sia assolutamente priva di questo indispensabile elemento dell'economia moderna.

Parla quindi del programma di elettrificazione delle ferrovie ed esprime il dubbio che in breve periodo di tempo possa procedersi alla elettrificazione di seimila chilometri mentre il programma da lui elaborato si limitava a 4000 chilometri; e dubita altresì della convenienza di affidare ad un organismo burocratico, separato dall'Amministrazione ferroviaria, la direzione di lavori che devono eseguirsi su linee in esercizio. Ricorda la recente nuova convenzione con la Mediterranea per la quale fu stabilito la trazione elettrica sulle ferrovie secondarie calabro-lucane e si augura che l'esecuzione di questa rete ferroviaria proceda con la maggiore alacrità.

Il Sindaco di Pavia
vittima di un incidente d'auto

PAVIA, 14. — E' morto a Tortona, in seguito a un incidente automobilistico di cui fu vittima lunedì notte, il sindaco di Pavia prof. Eteocle Lorini. Era da oltre quattro anni sindaco della città.

Concorsi all'Intendenza di finanza

Il Ministero del Tesoro indice un concorso per titoli a 09 posti di ragioniere di 4.a classe e a 30 posti di ufficiale di ragioneria di 6.a classe nelle Intendenze di Finanza. Le domande dovranno essere presentate entro il 30 corrente.

Bollettino meteorico
14 Novembre 1919

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	762.6	cop.	—	12.0	2.0
Torino	63.4	cop.	—	6.0	—2.0
Milano	61.7	nuvol.	—	8.0	—1.0
Genova	61.4	cop.	calmo	11.0	5.0
Venezia	64.0	cop.	leg.m.	9.0	2.0
Firenze	61.6	nebb.	—	10.0	1.0
Ancona	63.3	nebb.	leg.m.	8.0	5.0
Brindisi	64.7	1/4 cop.	calmo	17.0	10.0
Civitav.	60.3	cop.	calmo	13.0	5.0
Napoli	63.3	cop.	calmo	12.0	7.0
Cagliari	57.4	3/4 cop.	leg.m.	21.0	8.0
Palermo	61.7	piov.	calmo	19.0	8.0

Stabilimento de LA TRIBUNA